

Il Presidente della Repubblica in Francia La Democrazia Cristiana si adegua ai... propri interessi

La stampa francese, mentre dedica ampio spazio alla vita jugoslava, esalta il significato della visita. - La venuta del Maresciallo Tito - dichiara Guy Mollet - offrirà l'occasione di cercare sinceramente i mezzi adatti a ridurre la tensione internazionale

Accesa la girandola elettorale in Italia

Su invito del Presidente della Repubblica francese René Coty, il Presidente della Repubblica Josip Broz Tito si trova già da ieri in visita ufficiale alla Francia. Accompagnano il Maresciallo Tito la consorte e il Segretario di Stato agli Esteri Koča Popović. Nel corso di questa visita avranno luogo dei colloqui tra il Presidente Tito e Koča Popović da una parte ed il Presidente del Governo francese Guy Mollet e il Ministro degli Esteri Christian Pineau dall'altra.

Numerose personalità e la stampa francese avevano espresso nei giorni scorsi la loro soddisfazione per la visita del Presidente Tito. Il Partito socialista francese ha voluto emettere un comunicato ufficiale nel quale si rileva che ai socialisti francesi accolgono con soddisfazione la prossima visita del Maresciallo Tito in Francia. Come francesi, essi vedono in questa visita un'occasione per il rafforzamento dei vincoli tradizionali di amicizia e di solidarietà tra i due popoli, e come socialisti essi hanno seguito dal 1948 il valore e la risoluzione di un popolo fiero di trovare la via della propria indipendenza.

Dal canto suo, il Presidente del Governo francese Guy Mollet ha dichiarato: «La visita del Maresciallo Tito in Francia darà occasione non solo di riaffermare un'amicizia di antica data, ma anche di ricercare in un'atmosfera di sincerità i mezzi migliori per contribuire alla distensione internazionale. Egli ha poi aggiunto che «Francia e Jugoslavia sono spinte a collaborare da molteplici motivi poiché entrambe aspirano anch'esse in Europa e nel mondo sopra un'era di pace e di reale sicurezza».

Pregato di voler rispondere ad alcune domande sul significato della visita e sulle possibilità di consolidare la cooperazione franco-jugoslava, il Premier francese ha concesso un'intervista al corrispondente parigino della Tanjug. In essa è detto fra l'altro che nel corso di questi ultimi anni è apparso evidente che la Jugoslavia e la Francia sono spinte a collaborare da motivi profondi quali sono, ad esempio, gli antichi ricordi che datano dal tempo della lotta comune nel corso della prima guerra mondiale, i rapporti tradizionali che intercorrono tra i nostri due popoli, nonché la lotta condotta durante l'ultimo conflitto per la liberazio-

ne dei nostri due paesi. Dalla consapevolezza di questa comunione di intenti è sorta l'idea che ha spinto la Francia a rivolgere l'invito al Presidente jugoslavo. Ora, in una epoca in cui nel nostro continente, e nel mondo si manifestano numerose divergenze di carattere internazionale, il mio Governo ritiene che la venuta del Maresciallo Tito, oltre a ribadire una amicizia di antica data, offrirà l'occasione di cercare sinceramente i mezzi adatti a ridurre la tensione internazionale.

Dopo aver rilevato che la cooperazione tra i due Paesi «deve svilupparsi sulla base di rapporti diretti nel quadro delle organizzazioni internazionali e nell'ambito della collaborazione europea, Guy Mollet, rispondendo ad un'altra domanda, ha detto: «Troppo spesso i nostri due Paesi hanno conosciuto le devastazioni della guerra per non ritenere della massima importanza la ricerca dei mezzi che permettano di eliminare l'origine di nuovi conflitti. E se, nel corso di questi ultimi anni, mercé l'iniziativa da varie parti, il pericolo di guerra è stato allontanato, non sono tuttavia ancora scomparsi quei profondi motivi che provocano la tensione internazionale. Il Governo francese

desidera che tutti i problemi ancora sul tappeto vengano avviati a soluzione mediante accordi».

Intanto la stampa francese continua a dedicare ampio spazio all'avvenimento, che viene definito importante per la creazione di rapporti più stretti tra i due Paesi, e «consentirà un utile scambio di opinioni che servirà agli interessi della pace nel mondo».

Il radicale «L'Espresso» pubblica giorni addietro su tutta la prima pagina una foto del Maresciallo Tito sotto il titolo «Tito o il coraggio». In un articolo dello stesso giornale si leggeva che «il Capo di un piccolo Stato giunge in visita ufficiale a Parigi: egli ha dato a tutto il mondo il più bel l'esempio di coraggio politico». L'articolo così concludeva: «Tito è un grande statista che ha saputo salvaguardare l'indipendenza della Jugoslavia nella politica interna ed estera».

Anche il «Progress» di Lione recava la settimana scorsa ampi resoconti sulla Jugoslavia. Analizzando la vita degli Jugoslavi, l'articolo concludeva che «sui loro volti si legge la risolutezza di un popolo che edifica coraggiosamente e con sacrifici il proprio avvenire».

comunisti che vivono nell'altro sistema debbono lottare per assicurarsi la maggioranza. Perciò non può esistere un'internazionale di cui facciano parte tutti i paesi comunisti. D'altro canto è necessario il contatto tra le organizzazioni dei paesi orientali per lo scambio di esperienze. Per esempio si potrebbe prendere dall'Unione Sovietica, dalla Cecoslovacchia e dalla Jugoslavia quanto vi è di positivo senza voler imporre niente ad alcuno.

L'esistenza di un'internazionale provocherebbe più danno che utile in quanto essa tenderebbe ad assumerli le leve di comando e ad imporre la propria opinione. In una fase così complicata quale quella relativa alla edificazione del socialismo e alla formazione di un nuovo stato socialista non può esistere un'organizzazione che dia direttive su quello che c'è da fare. E' chiaro che debbono esistere dei contatti; la solidarietà internazionale è necessaria come sono necessari pure i contatti tra i paesi socialisti e comunisti, e come pure i contatti tra questi e tutte le forze progressive del mondo. Tale contatto, fondato sullo scambio di esperienze in merito a problemi di interesse generale rappresenta la via che permetterà l'ulteriore progresso del mondo.

La Federazione balcanica non è attuale e noi neppure ci pensiamo — ha detto il Presidente Tito affermando che essa può contribuire a complicare l'attuale situazione nei Balcani e in Europa. D'altro canto, il Patto balcanico che collega la Jugoslavia con la Grecia e la Turchia offre la possibilità di collaborare anche su altri campi oltre che in quello militare. Ed infine la Jugoslavia può esercitare un ruolo positivo che contribuirà a migliorare i rapporti greco-turchi poiché entrambi i paesi sono convinti che la discordia e le acutizzazioni dei rapporti andrebbe a loro svantaggio mentre invece lo sviluppo di tali rapporti sarebbe molto utile.

L'INTERVISTA DI TITO

Il giornale parigino «Le Monde» ha pubblicato la seguente intervista concessa al suo direttore dal Presidente Tito.

«I mutamenti avvenuti nella Unione Sovietica — ha detto il Presidente Tito — rivestono un importante significato sia per lo sviluppo dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, sia per quanto riguarda la distensione. La Jugoslavia segue con particolare interesse l'evoluzione nell'URSS dato che è stato proprio il nostro paese, specialmente dal 1949 in poi, a risentire delle conseguenze dei metodi stalinisti».

I mutamenti nell'Unione Sovietica sono così notevoli — ha proseguito il compagno Tito — da non poter essere considerati soltanto la espressione di una nuova tattica. Essi dipendono dalle esperienze e dalla convinzione che i metodi stalinisti ostacolano qualsiasi progresso sia nel campo interno che nei rapporti internazionali.

Alla seconda domanda Tito ha detto che nella URSS si sta veri-

cando un importante passo verso la democratizzazione socialista. Viene attuato il decentramento, viene ridotto l'apparato burocratico ecc. Il Presidente Tito, dopo aver rilevato che la democrazia va facendo strada, anche se lentamente, ha precisato che ciò non ha niente a che vedere col sistema monopartitico o pluripartitico. Egli, accennando alla Jugoslavia, ha detto che, sebbene il sistema in vigore non sia tipicamente monopartitico dato che l'Unione socialista del popolo lavoratore comprende vari gruppi politici, la libera discussione è possibile, il che è dimostrato dalla nostra prassi e da quella in atto in altri paesi socialisti, poiché questo è il sistema democratico.

Sviluppando il suo pensiero, Tito ha detto che tale sistema può subire vari mutamenti, intesi però soltanto a migliorarlo.

Il direttore del giornale ha chiesto quindi al Presidente se ritenga che il sistema in vigore in Jugoslavia richieda di essere modificato radicalmente oppure si trovi ad un punto statico. Per il momento non si presenta la necessità di mutamenti radicali — ha detto il Presidente Tito. — Ciò però non significa che il sistema jugoslavo sia statico. La Jugoslavia si trova oggi in una fase di progresso. La società umana, specialmente quella socialista, modella i suoi rapporti interni in base al grado di coscienza in cui si trova in armonia con le possibilità economiche».

Il Presidente Tito ha affermato che in Jugoslavia non potrebbe venire attuata alcuna misura che non sia compresa dal popolo e della cui giustizia e opportunità esso non se ne sia reso conto. In seguito il Presidente Tito ha esposto il suo punto di vista sulle vie dello sviluppo del socialismo con particolare riguardo alle possibilità di sviluppo del socialismo nei paesi occidentali. «E' ovvio — ha detto il Presidente Tito — che ciò può avvenire senza spargimento di sangue, poiché il sistema può essere mutato senza dover ricorrere alle barricate. Ciò può avvenire mediante la lotta politica, parlamentare, ecc. Però tale sistema dipende anche dalle condizioni economiche di ogni popolo. Anche in Francia, come pure in Inghilterra e in America, ci sono elementi socialisti, però ben difficilmente si potrebbe dire che si tratti di elementi coscienti dal punto di vista socialista. Lo sviluppo lo attuale grado di civiltà e la tecnica portano in questa direzione e si capisce che i paesi occidentali raggiungeranno molti più facilmente quanto è stato raggiunto dai paesi arretrati — cioè l'ordinamento socialista».

Il direttore del giornale «Le Monde» ha richiesto al Presidente Tito di esporre la propria opinione sulle possibilità di ulteriore sviluppo del socialismo nei paesi che confinano con la Jugoslavia e il suo parere circa un'eventuale costituzione di una nuova Internazionale in cui verrebbero compresi, dopo i mutamenti nella URSS e in base alle attuali prospettive di sviluppo del socialismo partiti comunisti e socialisti. Tito ha detto che dopo lo scioglimento del Cominform non esiste la possibilità di creare un'organizzazione simile. A tale riguardo la situazione nel mondo potrebbe essere caratterizzata nel modo seguente: all'Oriente i paesi socialisti guidati da comunisti e partiti comunisti e socialisti negli stati dell'Occidente. Tra questi partiti sono possibili dei contatti di carattere consultivo in merito a questioni che si riferiscono alla situazione internazionale.

Ci sono dei partiti comunisti al potere mentre invece quei partiti

In Italia la campagna elettorale per le elezioni comunali del 27 maggio è ormai avviata al suo culmine propagandistico nelle migliaia di comizi domenicali, e non domenicali, dei vari partiti e raggruppamenti politici. Gli oratori si succedono agli oratori nella enunciazione e contrapposizione di slogan e programmi alla caccia di voti. Le previsioni della vigilia — che attribuivano un grande valore politico a queste elezioni amministrative italiane — si vanno confermando, benché la falsariga della propaganda delle parti non appaia quella che, da alcuni, sembrava attesa: quella cioè della polemica attorno ai risultati del ventesimo congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, argomento che, malgrado ciò che avevano affermato i dirigenti democristiani, viene agitato — quando viene agitato — soltanto in sordina. L'accento resta sui fattori politici interni, il che, in certo qual senso, è una novità delle elezioni italiane negli ultimi dieci anni, svoltesi sempre in base agli slogan della politica estera dell'uno o dell'altro blocco. Buon segno in quanto dimostra che la nuova situazione internazionale influisce in senso distensivo sulle situazioni interne. Buon segno anche perché in tal modo — in Italia ed altrove — la vita politica in genere potrà svolgersi attorno ai veri problemi del popolo che sono quelli economici e sociali dello sviluppo di ogni singolo paese.

Pensiamo che in queste constatazioni stia il nocciolo degli obiettivi politici e degli interessi economici che la democrazia cristiana si propone di raggiungere nelle lezioni amministrative italiane del 27 maggio. A dimostrarlo, basterebbero due fatti: la costituzione, in funzione elettorale e politica, dell'Alleanza fra Confindustria, Confagricoltura e Concommercio e lo sforzo della D.C. di mettersi al passo sulla propaganda a sfondo

socialista, due dati di fatto, in un certo senso, intimamente legati.

Le tre Confederazioni padronali (dominate dal grande capitale) con la loro alleanza hanno certo mirato a pesare sulla D.C. per impedirle di attuare riforme economiche e sociali che (sia pure ad immediato scopo elettorale) sarebbero poi rimaste sterili nella vita politica italiana, basti citare, ad esempio, alle creazione in Italia del Ministero per le Partecipazioni Statali e al Piano Vanoni: il neo ministero, nella impostazione dei suoi compiti, non può non avere, infatti, una funzione positiva nel campo finanziario ed industriale in cui il capitale dello stato ha posizioni preminenti (credito, siderurgia e, in parte, metalmeccanica), così come il Piano Vanoni non può non far sentire l'influenza dello stato su tutta l'economia orientata verso la produzione di mezzi di consumo, particolarmente nell'agricoltura e nell'industria leggera. Ciò evidentemente non garba ai manipolatori e monopolizzatori della cosiddetta iniziativa privata. Da qui la loro alleanza ricorre verso la D.C., colpevole di ricorrere alla propaganda «sociale» per non perdere le proprie posizioni di partito e di governo.

Gli interessi economici del padronato, con la sua vecchia mentalità ristretta e conservatrice, dovrebbero venir tutelati con i vecchi metodi della repressione sociale e dello sfruttamento fino all'osso dei lavoratori e dei ceti medi. Opponendosi — sia pure in parte e solo debolmente — ai vecchi concetti del padronato e cercando di sfruttare la propaganda sociale la D.C. in Italia mira, sostanzialmente a conservare con intelligenza, le proprie posizioni, cioè a mantenere il monopolio politico per salvare gli interessi economici dei ceti dirigenti che, in esso, hanno radici. Per far ciò non può più, nella situazione attuale, dar fiato solo alle trombe dell'anticomunismo di principio e limi-

tarsi a tappezzare i muri di manifesti orripilanti sulle « atrocità comuniste ». Se lo facesse rischierebbe di perdere parte della sua base e dei suoi elettori che dimostrano sempre maggiore sensibilità ai problemi sociali ed alle necessità di miglioramento economico.

Dossetti a Bologna, La Pira a Firenze, Tupini a Roma: tre nomi di capilista di « sinistra » che indicano chiaramente le preoccupazioni democristiane. Come noto Dossetti abbandonò negli anni scorsi la vita politica per disaccordo con la politica conservatrice di Scelba. La Pira fu, per quattro anni, bersaglio degli attacchi del padronato per la sua politica sociale e Tupini venne spesso indicato come l'uomo nuovo della sinistra D.C. Se i dirigenti democristiani hanno dovuto ricorrere alle idee ed ai nomi di questi tre capilista è segno che quelle idee camminano in seno alla stessa D.C. Tentare di fermarle potrebbe significare veder gli elettori orientarsi verso partiti di sinistra e fare, così, delle amministrative del 27 maggio il preludio per le elezioni politiche.

7 GIORNI

A TERMINE LA MISSIONE DI HAMMARSKJÖLD

Da una settimana e più a questa parte non si ha notizia di seri incidenti alle frontiere fra paesi arabi e stato di Israele. E' questo l'aspetto più eloquente del risultato positivo della missione in Medio Oriente del Segretario generale delle Nazioni Unite.

Il ritorno di Hammarskjöld a New York ha dato luogo ad una vera e propria manifestazione politica erano il segretario generale erano il presidente del Consiglio di sicurezza — ambasciatore jugoslavo Jozef Brilej, numerosi diplomatici ed i giornalisti accreditati alle Nazioni Unite. «Il vostro — ha detto Brilej — è stato un viaggio di pace, e la missione affidatavi all'unanimità dal Consiglio di sicurezza ha contribuito all'ulteriore comprensione fra i popoli. Nel perorgervi il benvenuto vi ringrazio degli sforzi compiuti per la causa della pace e nello stesso tempo mi felicito caldamente per i risultati raggiunti. Ai giornalisti poi, parlando come presidente del Consiglio di sicurezza e come rappresentante della Jugoslavia, Brilej ha dichiarato: «Il risultato che il signor Hammarskjöld ha raggiunto nell'esecuzione della missione affidatagli, sono del massimo valore. Questi risultati sono stati possibili grazie alla capacità, alla personale abnegazione, all'atteggiamento realistico del segretario generale dell'ONU ed allo spirito di collaborazione dimostrato dai governi interessati. Il risultato maggiore della missione di Hammarskjöld è senza dubbio l'impegno dei paesi membri dell'ONU di rispettare la clausola del trattato generale d'armistizio relative alla cessazione del fuoco. E' stato raggiunto inoltre un accordo per una più efficace applicazione di questo trattato. In tal modo è stato orientato e sono state aperte migliori prospettive per l'avvenire. Tutto ciò non mancherà di consolidare — ha concluso Brilej — il ruolo dell'ONU, quale potente fattore di pace nel mondo».

CONCLUSI I LAVORI LONDINESI PER IL DISARMO

Ha concluso venerdì scorso i suoi lavori a Londra, dopo ventotto sedute, la terza sessione della sottocommissione delle Nazioni Unite per il disarmo, iniziata il 19 marzo. E' scaduto, infatti, il termine di 6 settimane, concesso alla sottocommissione dal comitato delle Nazioni Unite per il disarmo, per l'ultima sessione dei lavori dell'attuale sessione. Le delegazioni si sono lasciate nella certezza che i negoziati saranno ripresi entro l'anno. Purtroppo dal punto di vista dei risultati concreti, quest'ultima sessione non ha giustificato le speranze in essa riposte alla vigilia dell'opinione pubblica mondiale. Sarebbe comunque del tutto errato ritenere che nell'esame del problema del disarmo non ci sia stato alcun progresso. Infatti, si è avuto un ulteriore avvicinamento dei punti di vista persino nei settori rivelatisi finora i più delicati. I fondamenti tecnico-organizzativi del disarmo possono dirsi già determinati. E' necessario ancora soltanto un passo perché dalle premesse di principio si passi ad una reale riduzione degli armamenti e delle forze armate. Questo passo evidentemente non dipende da dettagli tecnici e organizzativi, ma dalla volontà di compierlo. In altre parole sbaglieremo se ricerchiamo il motivo dell'attuale insoddisfacente situazione nelle differenze formali, nei dettagli di natura tecnico-organizzativa che differenziano ancora le singole proposte. Il motivo deve essere ricercato innanzitutto nella notevole sfiducia che tutt'ora regna tra le grandi potenze in questo campo. Si è in sostanza rimasti in coda alle possibilità reali.

L'AUTOGESTIONE SOCIALE E I COMIZI DEGLI ELETTORI

Nel distretto di Pola circa 25 mila persone partecipano attivamente all'autogestione sociale; in un solo comune della città di Fiume, quello di Cittavecchia, 7.400 persone sono membri dei vari consigli, comitati e commissioni, sia presso il comune che nei vari organismi di gestione operaia e sociale; nel distretto di Capodistria tale cifra raggiunge 6.700 persone, con una media di uno su quattordici abitanti del distretto. Si tratta sostanzialmente di un passo notevole verso quello che è l'intendimento principale del nostro nuovo sistema comunale: avvicinare l'amministrazione della cosa pubblica ad una cerchia quanto più vasta di persone.

Sembra però che parecchi nostri comuni si siano fermati solo a questo punto, cioè al consolidamento dei vari consigli, commissioni ed organismi eletti della gestione operaia e sociale, senza pensare ad una opera più profonda di penetrazione sia dell'idea dell'autoamministrazione sociale che della pratica che essa stessa genera. Limitando l'autogestione sociale ai soli organismi del potere si corre il rischio di inaridire gli stessi, staccandoli dalle loro radici, cioè dalla massa della popolazione.

Ciò sarebbe comprensibile se non esistesse una forma organizzativa corrispondente tramite la quale tutta la popolazione può partecipare all'amministrazione della cosa pubblica. Tale forma però esiste e sono i comizi degli elettori che la stessa legge dispone siano convocati almeno una volta ogni due mesi.

C'è qualche comune, citiamo ad esempio quello di Cittavecchia di Fiume, dove non solo si fa fede all'obbligo legale, ma dove esiste un'intima convinzione sull'utilità o meglio sulla necessità di convocare gli elettori alla vigilia di ogni più importante seduta del Comitato Popolare Comunale. E' inutile rilevare come in questo modo il comitato popolare del comune ha una vasta sorgente di idee e di proposte, di critiche e di osservazioni che lo aiutano a prendere una giusta posizione nei confronti dei svariati problemi cittadini. Ma c'è di più. Proprio attraverso questi comizi degli elettori si stimola e si solleva l'interessamento dei cittadini per questi stessi problemi per cui il comitato può godere di tutto il loro appoggio anche quando dalla discussione teorica degli stessi si passa

all'attuazione pratica delle misure intese a risolverli. Inoltre nella discussione ai comizi degli elettori e nell'attuazione pratica delle misure si educano nuove persone nello spirito della democrazia socialista e di riflesso anche i nuovi quadri per gli organismi della gestione sociale.

A questo esempio non fa riscontro quanto avviene a Capodistria dove, dalla costituzione del comune, cioè dal 1 settembre dello scorso anno, non è stato convocato nessun comizio degli elettori, fatta eccezione di qualche villaggio del contado. Affinché tale questione non fossa mossa dal punto morto nel quale si trovava, la Presidenza del Comitato Popolare Comunale ha autorizzato singolarmente i membri del comitato stesso a convocare i comizi nelle unità elettorali dove sono stati eletti, ma sembra che il senso di responsabilità dei padri cittadini nei confronti dei propri elettori non sia tanto elevato se nemmeno questa decisione, chiamiamola di decentralizzazione, non ha dato alcun frutto.

In altri luoghi ci si lamenta della poca partecipazione degli elettori ai comizi stessi, anche quando questi vengono convocati. A Isola, ad esempio, tale percentuale è la più bassa e raggiunge a malapena il 15% degli elettori. Un più approfondito esame delle cause che generano una partecipazione in massa in un luogo e quella scarsa in un altro ci indica che queste cause risiedono principalmente nella preparazione di questi comizi e nell'esposizione del materiale agli stessi. Mentre da una parte si porta a conoscenza delle organizzazioni dell'Unione Socialista il materiale che al comizio verrà trattato, dall'altra, talvolta, nemmeno l'ordine del giorno viene comunicato in anticipo. Mentre da una parte l'esposizione viene fatta in modo semplice ed accessibile al livello di educazione degli elettori, dall'altra si hanno cifre su cifre accompagnate da termini tecnici che la maggior parte dei cittadini non comprende completamente. Ed è comprensibile che nel secondo caso i comizi degli elettori siano disertati.

Quanto esposto ci indica quello che bisognerebbe fare perché i comizi degli elettori acquistino gradualmente quella funzione deliberativa che agli stessi la legge assegna. Una cosa bisogna soprattutto fare: convocarli.

M.B.

LA N.A.T.O. A MEZZA STRADA DOPO IL CONSIGLIO DI PARIGI

La riunione del Consiglio dei ministri del Patto Atlantico, conclusasi a Parigi, sembra non aver soddisfatto le esigenze di nessuno: né quelle di coloro che, dietro le vecchie posizioni di Foster Dulles, speravano che la NATO, da Parigi, sarebbe uscita ancora la vecchia NATO, militare, verticale e barometro del tempo brutto o ritenuto ostinatamente tale dagli interessi politici ed che ormai si sono coagulati e si esprimono in commesse belliche, in forniture gratuite e in tendenze alla direzione politica attraverso lo spauracchio della tensione militare, né quelle di coloro che — sulla scia delle dichiarazioni dell'onorevole Gronchi e degli statisti francesi — chiedono alla Nato, di cui sono membri, di adeguarsi al nuovo clima internazionale e di trasformarsi in una comunità di stati dalla collaborazione vasta in ogni settore, politico, economico, sociale oltre che militare. Certo da Parigi non si è avuto il rinnovamento della NATO, come contemplato dal realistico progetto presentato dal ministro degli esteri francese, Pineau ma nessuno, nemmeno Foster Dulles, ha osato chiedere che l'alleanza atlantica restasse nei vecchi schemi. Non più vecchio e non ancora nuovo il Patto Atlantico si avvia a trasformarsi per evoluzione delle sue forze interne (e per il contrasto di interessi fra i vari paesi che lo compongono e che hanno valutazioni differenti della situazione internazionale) o morire per mancanza di obiettivi nella attuale situazione di distensione internazionale, sorta dalla nuova politica estera ed interna dell'Unione Sovietica. Questa è la conclusione che si può trarre da ciò che della riunione atlantica parigina è stato detto dalla stampa e dal comunicato ufficiale.

Ma nella valutazione dei risultati della riunione parigina ha forse più valore il comunicato ufficiale per ciò che non dice che per quanto rende noto. Stringi stringi, secondo il comunicato, tutti i ministri sono rimasti d'accordo sulla costituzione di un comitato ristretto per lo studio delle forme attraverso le quali il Patto Atlantico dovrebbe svilupparsi da organismo di collaborazione militare ad organo di collaborazione multilaterale. La creazione di «comitati» troppo spesso, in questi casi, equivale, o può equivalere, all'accantonamento dei problemi ed al loro rinvio alle calende greche. Perciò se il comunicato fosse tutto qui la NATO non avrebbe detto nulla di nuovo. La classica montagna avrebbe partorito il classico topo. Però la formulazione del comunicato stesso è tale da autorizzare delle speranze appunto per ciò che non dice.

Innanzitutto vi è implicito il riconoscimento che la politica sovietica di distensione internazionale

è una cosa seria, molto seria, alla quale bisogna adeguarsi per non venir superati dagli avvenimenti, il che è garanzia che le idee del Presidente della Repubblica italiana, Gronchi, e del Ministro degli esteri francese, Pineau, sono destinate ad affermarsi, o a far scoppiare il Patto Atlantico dall'interno. In ciò che il comunicato non dice vi è poi, importantissima, la mancanza delle solite formule sulle «manovre sovietiche per minare la solidarietà dei paesi del Patto Atlantico». In politica, quando i vecchi slogan vengono abbandonati è segno che si riconosce l'esistenza di una situazione nuova. Un tale riconoscimento può infine non portare all'adeguamento del vecchio al nuovo: non è molto, ma nemmeno poco se si tiene presente che cosa fu, alla sua origine, la NATO e che cosa essa si voleva che continuasse ad essere ancora pochi mesi o sono.

Non resta dunque che attendere gli sviluppi del travaglio interiore del Patto Atlantico ed augurarsi che essi siano tali da corrispondere alla situazione di coesistenza pacifica e di pacifica collaborazione fra tutti gli stati oltre le barriere dei blocchi e che, come detto esplicitamente dal progetto presentato ai suoi colleghi dal francese Pineau, porti la sua unità ed

i suoi mezzi finanziari nel quadro delle Nazioni Unite nella grande (la sola veramente «grande») politica internazionale per la collaborazione di tutti allo sviluppo dei paesi economicamente e tecnicamente arretrati.

Prodromo a questa nuova politica di un maggiore riconoscimento delle funzioni, e dei compiti, degli Stati nelle Nazioni Unite può essere considerata la decisione presa dai ministri delle tre maggiori potenze occidentali in margine alla riunione parigina. Alludiamo al seppellimento della dichiarazione tripartita del 1950 sulla Palestina. Pineau, Selwin Lloyd e Foster Dulles hanno abbandonato il concetto di intervento separato in un eventuale conflitto arabo-israeliano per impegnarsi ad agire nel quadro delle decisioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Qui il poco può essere già considerato molto, perchè riconosce le funzioni delle Nazioni Unite e ammette, implicitamente, che il Medio Oriente non è più terreno riservato esclusivamente a nessuna grande potenza, ossia riconosce che la pace in un settore così tormentato non la si preserva con la politica dei blocchi contrapposti, ma sul terreno della collaborazione nel'ONU.

I PIANI SOCIALI delle varie repubbliche

I piani sociali delle singole repubbliche, approvati recentemente dall'Assemblea Federale, mirano all'ulteriore concretizzazione delle direttrici fondamentali poste dal piano sociale federale. Il rafforzamento dei fondi sociali ed un più deciso impiego degli stessi nei rami rimasti arretrati, in primo luogo nell'agricoltura e nell'elevamento del tenore di vita, l'ulteriore ampliamento della base materiale di autoamministrazione dei distretti e dei comuni, l'aumento della produzione complessiva con un migliore sfruttamento delle capacità e delle materie prime, il mantenimento delle spese di bilancio a livello dello scorso anno — queste le principali caratteristiche dei piani sociali delle singole repubbliche per il 1956.

Vi sono, naturalmente, anche delle differenze. Così, ad esempio, si prevede un deciso aumento della produzione industriale nelle repubbliche meno sviluppate. In Macedonia tale aumento sarà del 30 per cento nei confronti del 1955. Nella Bosnia-Erzegovina del 19 per cento e in Serbia dell'undici per cento. In Slovenia, invece, la produzione industriale dovrebbe aumentare del 7 per cento e in Croazia del 6 per cento. Nel quadro della produzione in-

dustriale, tutti i piani sociali dedicano poi particolare attenzione all'industria di riabilitazione, che deve aumentare la produzione delle merci di largo consumo, onde coordinare al massimo possibile i rapporti tra domanda e offerta.

In particolare rilievo deve essere posto il notevole aumento di mezzi nei fondi dei comuni e dei distretti, che verranno impiegati in primo luogo nella costruzione di alloggi. Nella sola Serbia, ad esempio, i comuni disporranno a tale scopo di 12 miliardi di dinari.

Per dare un aiuto all'agricoltura, colpita sin dall'inizio dell'anno dal maltempo, i piani sociali di tutte le repubbliche prevedono, oltre ad un notevole aumento della base materiale di questo ramo dell'economia, anche una serie di misure tecniche ed organizzative. Dopo un esempio generale dei piani sociali delle repubbliche si ha motivo di ritenere che le condizioni obiettive dell'ulteriore sviluppo dell'economia, l'iniziativa dei collettivi, dei consigli operai e degli altri organismi dell'amministrazione per trovare nuove possibilità di migliore organizzazione e maggiore produttività del lavoro, come anche i nuovi strumenti, permetteranno la realizzazione ed il superamento di detti piani.

A CAPODISTRIA

ULTIMATO IL PROGETTO DEL PIANO SOCIALE 1956

CAPODISTRIA, 7 maggio. Il Consiglio per l'economia del distretto di Capodistria ha ultimato, durante la scorsa settimana, la discussione sul progetto del piano sociale di tutte le attività che concorrono alla formazione del reddito nazionale: industria, agricoltura e pesca, silvicoltura, edilizia, trasporti, commercio, turismo, artigianato ed attività comunali. Fra breve la commissione per il piano presenterà ancora la proposta sulla divisione del reddito (bilancio, investimenti, ecc.) e poi il progetto verrà presentato al Comitato Popolare Distrettuale per la approvazione definitiva.

Seguendo le discussioni che si sono svolte finora al Consiglio per l'economia, abbiamo già scritto nei numeri precedenti che nell'anno in corso è previsto una ulteriore espansione dell'attività industriale, il cui prodotto sociale aumenterà dai 3 miliardi realizzati nel 1955 a 3 miliardi e 750 milioni di dinari. A questo notevole aumento che sarà, secondo le previsioni, il risultato degli stanziamenti effettuati nelle migliori tecniche e nel perfezionamento dell'organizzazione produttiva, si contrappongono, sempre secondo le previsioni, una flessione della produzione agricola, rispetto all'anno precedente. Il 1955 ha dato alla nostra agricoltura una delle migliori annate dell'ultimo decennio. Il valore del prodotto sociale dell'agricoltura ha raggiunto 3 miliardi e 800 milioni di dinari, oltre un miliardo di più che nella scorsa annata del 1954. A questo aumento ha concorso in parte anche l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli registrato durante lo scorso anno.

Il ritardo delle colture primaticie, provocato dalla stagione fredda, come pure la perdita di una buona parte del raccolto degli olivi, provocherà, nell'insieme della produzione agricola, un notevole danno. Puroché l'annata non venga danneggiata da altre calamità, si prevede che la produzione agricola si manterrà sulla media degli ultimi 5 anni. L'agricoltura è quindi uno dei due settori economici nel quale non si prevede, per l'anno in corso, alcun aumento del prodotto sociale, ma piuttosto una riduzione. Il secondo settore è quello dell'edilizia.

L'ATTIVITA' EDILIZIA

Questa ha raggiunto lo scorso anno un prodotto sociale di 992 milioni di dinari con un aumento del 7,4 per cento rispetto al 1954. A questo aumento dell'attività edilizia ha contribuito in modo particolare la costruzione delle case di abitazione. Le nuove costruzioni di Smedella ed i gruppi di case ad Isola ed Ancarano, limitandosi alla zona costiera, sono il risultato di questa attività. La costruzione di nuove abitazioni verrà continuata anche quest'anno, nei limiti delle possibilità finanziarie, perché la soluzione del problema degli alloggi è diventata nella nostra cittadina una del-

le condizioni essenziali per l'ulteriore sviluppo della regione. La limitazione degli investimenti in generale (i fondi per gli investimenti saranno quest'anno di circa 45% inferiori di quelli dell'anno scorso) influirà però anche sull'attività edilizia.

Nella discussione in seno al Consiglio per l'economia del distretto di Capodistria si è manifestato un riflesso della nuova politica economica che intende stabilizzare il nostro mercato anche con una contrazione dei crediti d'investimento. La larghezza con cui i crediti venivano finora concessi ha provocato negli anni scorsi una disparità fra i mezzi finanziari e la disponibilità dei materiali d'investimento, fra cui i materiali da costruzione, disparità che ha provocato un rialzo dei prezzi di questi ultimi.

La limitazione dei mezzi finanziari o, meglio, un più severo criterio nel concederli, ha già provocato una contrazione dei prezzi dei materiali da costruzione, una maggiore concorrenza fra le imprese edili e con ciò anche un ribasso dei costi delle nuove costruzioni. Le due maggiori imprese edili del Capodistriano, la «Edilit di Isola» e la «Maggiò» di Capodistria propongono di fondere la propria attività per sfruttare più economicamente le attrezzature e fronteggiare con un organismo più potente la nuova situazione, ingaggiandosi nella concorrenza con le imprese meglio attrezzate.

I dirigenti delle imprese hanno però sollevato il problema delle giacenze dei materiali che sono stati accoppiati a prezzi alti nel periodo di congiuntura e che ora, con la riduzione dei prezzi, rappresentano una notevole perdita. Per le due imprese, questo è senza dubbio un serio problema che però, considerato da un punto di vista generale, è un indice sicuro che la nuova politica di stabilizzazione del mercato sta già dando dei risultati positivi.

AUMENTO DEI TRASPORTI

Ed è appunto su questa politica di stabilizzazione, che richiederà un maggior sforzo produttivo di tutti i nostri collettivi di lavoro, che è basata la previsione secondo la quale in tutti i settori economici (esclusa l'agricoltura e l'edilizia) avranno quest'anno un notevole incremento. Rispetto all'anno scorso l'aumento del prodotto sociale nell'industria sarà del 21,8%, nella silvicoltura del 29,3%, nei trasporti del 51,2%, nel commercio del 5,6%, nell'industria alberghiera e nel turismo del 15,6% e nell'artigianato del 16%.

Le limitazioni al taglio delle foreste saranno quest'anno un po' allentate. Le misure protettive rimarranno tuttavia molto severe onde garantire la rigenerazione del patrimonio forestale, troppo sfruttato nel corso della guerra e nei pri-

mi anni postbellici. Si prevede che il taglio normale potrà essere permesso appena fra 20 anni.

Il notevole aumento nel settore trasporti è dovuto principalmente all'incremento dei servizi marittimi della «Splošna Plovba» di Pirano che con la decentralizzazione della «Jugohnea» di Fiume ha aumentato la flotta dei suoi mercantili da carico di 5 unità portando il tonnellaggio da 8.633 t.s.l. a 31.518. Anche i trasporti terrestri verranno potenziati con l'intensificarsi del traffico di frontiera e con l'introduzione di litorine celeri sulla linea ferroviaria fra Erpelle - Cosina e Lubiana.

Il valore della produzione sociale raggiungerà, secondo le previsioni, circa 12 miliardi di dinari con un aumento di 440 milioni o del 4,2% rispetto all'anno scorso e di quasi 3 miliardi o del 32,9% rispetto al 1954. Nella formazione del prodotto sociale il primo posto, detenuto finora dall'agricoltura, passerà quest'anno all'industria. Secondo nell'ordine il commercio, i trasporti, l'artigianato, l'edilizia, l'industria alberghiera, la silvicoltura ed, ultima, l'attività comunale.



Architettura montenegrina

NON C'É POSTO PER LA LOGICA nella questione dell' Agroservis

BUÏE, 5 maggio. — Esiste da noi un chiodo fisso, ch'è un po' difficile da estirpare, ed è quello di fare le cose e poi di disfarle. Presso qualche dirigente cooperativistico questo chiodo è diventata una mania che nessuna cura, fatta a base di logica, riesce a guarire. Prendiamo il caso della «Agroservis» di Buie. Su iniziativa della ex Federazione Cooperativistica del distretto, nel mese di novembre 1954 veniva aperto a Buie un negozio, dotato di tutte le più moderne attrezzature, per la vendita di sementi, concimi chimici, macchine ed attrezzi agricoli.

E' inutile rilevare che, con l'apertura di questo negozio, è stata soddisfatta una delle esigenze più elementari dell'agricoltura moderna di una parte dell'Istria e lo si è visto solo dopo pochi mesi dalla sua costituzione. Rifornito all'inizio di tutti i mezzi indispensabili all'agricoltura l'Agroservis era diventato meta frequentatissima degli agricoltori non solo delle zone circostanti Buie, ma di tutto il distretto e di quelli di Parenzo, Capodistria e Pinguente. E quando lo scorso anno mancò il soffiato di rame questo negozio buiese era frequentato persino dagli agricoltori del distretto di Pola. Quindi l'idea della Federazione Cooperativistica, che per il negozio spese circa 900.000 din. dei propri fondi ed altri 600.000 ne dette il distretto di allora, si dimostrò non solo buona e la spesa giustificata, ma faceva presagire un sicuro e prospero avvenire sia per il negozio come tale che per l'agricoltura che dalla sua attività traeva indubbi vantaggi.

Con la liquidazione del distretto, rispettivamente della Federazione Cooperativistica Distrettuale, questa ultima decise che il negozio dovesse venire sotto l'amministrazione della cooperativa di tipo generale di Buie e qui incominciarono le dolenti note. Non sappiamo quali sono i motivi che dettano alla direzione della cooperativa la posizione assunta nei confronti di questo negozio, è un fatto però che l'Agroservis viene considerato dalla cooperativa come una specie di spinoso nell'occhio e di conseguenza viene notevolmente ostacolato e sabotato nella sua attività.

Citeremo solo alcuni casi più caratteristici. Le costanti insistenze dell'allora gerente ed alcuni am-

monimenti dell'Ispettorato sanitario non hanno deciso il direttore della Cooperativa di Buie a provvedere alla riparazione del tetto del magazzino nel quale erano sistemate le macchine e gli attrezzi agricoli. Quali conseguenze ne abbiano tratto questi macchinari è facile immaginarselo. Inoltre l'eccezionale umidità esistente in questo magazzino si propagava anche nei locali adiacenti dove erano immagazzinate le sementi, i concimi chimici ed altri, per cui anche questi erano soggetti a deperimento e la cooperativa in conseguenza di ciò subiva alcune decine di migliaia di dinari di danni.

I tentennamenti del direttore nel concedere il camion per il traspor-

Novità interessanti alla „Revelante” di Pola

Tre le vie da seguire: ribasso dei prezzi miglioramento della qualità e nuovi prodotti

POLA, 7 — Quest'anno gli investimenti nell'edilizia saranno ridotti notevolmente in tutto il Paese, conformemente ai nuovi indirizzi della nostra politica economica. Non si costruirà molto come negli anni precedenti, perché il capitale investito in questo campo viene restituito a lunga scadenza e quindi, volenti o nolenti, incide sul tenore di vita. Questo fatto, inevitabilmente avrà i suoi riflessi sull'industria cementizia che, di conseguenza, dovrà cercare una via d'uscita che le consenta di rimediare alla stasi.

Alla Fabbrica cementi «Giulio Revelante» di Pola si sta pensando seriamente a questo problema. Si seguono tre vie che dovrebbero portare al successo: ribasso dei prezzi, miglioramento della qualità e nuovi prodotti. La prima è una questione che, a quanto pare, verrà risolta con la meccanizzazione dei forni verticali. Ovvero: mentre ora si fabbrica il cemento «naturale» con la marna, che viene importata da Spalato, con l'automazione dei forni suddetti, sarà pos-

sibile eliminare tale spesa ed impiegare la pietra calcarea di cui esistono giacimenti ricchissimi nei dintorni di Pola. Con essa si fabbricherà il cemento «artificiale» che, alla prova dei fatti, corrisponde a quello naturale.

Per ciò che riguarda la qualità, invece, ci sarà da fare parecchio, soprattutto con il cemento fuso. L'anno scorso, infatti, non ci fu alcun reclamo per le 90.000 tonnellate di «Portland» vendute in casa e fuori, ma ci furono osservazioni e appunti sulla qualità del cemento fuso. Il laboratorio chimico, diretto dall'ottimo Matticchio, uno dei veterani della Fabbrica, dovrà impegnarsi a fondo e colmare questa lacuna, affinché il bilancio del 1956 sia migliore. Quest'anno è prevista una produzione di 10.000 tonnellate superiori a quella del 1955: 99.000 tonnellate di cemento «Portland» e 16.000 di cemento fuso, un compito che vorrà impegnare completamente tutte le capacità produttive.

Nel piano di produzione di questo anno, non è compreso un prodotto nuovo: il cemento bianco. Prima della guerra se ne fabbricava, a Pola, ma aveva un prezzo di costo elevatissimo, perché lo si produceva con caolino importato dalla Cecoslovacchia. All'estero, questo tipo di cemento, che assomiglia all'«amido» ed è perfettamente inodore, è molto richiesto, perché con esso si possono eseguire abbellimenti, intonaci, vari ornamenti architettonici, incomparabilmente più duraturi e convenienti di quelli normali. Con il cemento bianco, si fabbricano anche piastrelle e cotti artificiali, che possono essere dipinti in qualsivoglia sfumatura. Naturalmente tale produzione è complicata e costosa, e il suo prezzo, sul mercato internazionale, si mantiene alto: 5 dollari per tonnellate in più del cemento fuso.

Nel 1948, in Macedonia, erano state iniziate ricerche per scoprire giacimenti di argilla caolinica, che furono ben presto coronate da successo. I laboratori chimici che ne avevano analizzato i primi campioni, si ritennero soddisfatti della qualità di questa materia prima che s'impiega pure nella ceramica. Era stata trovata la base per la produzione del cemento bianco, e ci si liberava dall'eventualità di doverla importare. Alla «Giulio Revelante» il cemento bianco è già stato prodotto, in laboratorio, ed in questi giorni ci si attende la sua produzione sperimentale in scala più ampia. Il contingente che verrà così fabbricato, servirà per «scandagliare» il mercato internazionale e vedere quali possibilità di piazzamento esistano.

La Fabbrica cementi di Pola, che quest'anno celebrerà il suo trentesimo anniversario con tutta una serie di manifestazioni, si prodiga attualmente all'applicazione delle norme dappertutto laddove il carattere stesso del lavoro lo renda possibile. Così nel caricamento dei forni «Gruber» nelle cave di calcare, nel frantio per il caricamento del forno a rotazione, nella cava d'argilla e si progetta di introdurre pure nelle officine di manutenzione. Qui, inevitabilmente, ci saranno dei vuoti, che saranno colmati dal regolamento premi, che si sta terminando e che favorirà soprattutto il risparmio, il perfezionamento organizzativo del processo tecnologico e la razionalizzazione del lavoro.

Presentemente sono in corso scavi per la costruzione di un grande silos da 5.000 tonnellate per immagazzinarvi il cemento, un obiettivo che raggiungerà l'altezza di trentacinque metri. Nella Centrale elettrica di fabbrica, poi, si sta montando una seconda turbina che sarà alimentata dal vapore del forno a rotazione. Assieme alla turbina già esistente, essa sarà in grado di generare tanta corrente elettrica da soddisfare completamente tutte le necessità della Fabbrica cementi, per la quale non ci sarà più la paura di dover sospendere, o limitare, la produzione per mancanza di energia, quando il tempo volgerà al brutto, d'inverno e le centrali idroelettriche saranno impotenti di fronte alla forza degli elementi.

Qua e la' per l' Istria

FIUME — Al quarto congresso dei lavoratori dell'industria del legno della Jugoslavia che avrà luogo a Fiume dal 12 al 14 maggio, parteciperanno 170 delegati, a nome di 80 mila membri del sindacato di categoria. Ai lavori presenzieranno in qualità di ospiti, rappresentanti del sindacato lavoratori del legno di Svezia, Norvegia, Finlandia, Svizzera, Germania occidentale e Olanda, nonché un rappresentante della Federazione internazionale dei lavoratori dell'industria edile e del legno.

to di 3 milioni e 200 mila dinari. Un milione è destinato all'ultima parte del Monumento ai Caduti attualmente in costruzione; mezzo milione per riparazione ad edifici scolastici di Burato e Margani; mezzo milione per l'obiettivo sportivo del «Delfino» (piscina olimpionica); 700.000 dinari per la riparazione delle cisterne di Margani e Spanidigo. La somma restante sarà impiegata per la riparazione delle strade del centro cittadino e per altri obiettivi minori.

CAPODISTRIA — Nel primo trimestre di quest'anno, si è registrato nel distretto di Capodistria il seguente movimento demografico: nascite 602, decessi 520, matrimoni 252. Il maggior numero delle nascite e dei decessi è stato riscontrato nel mese di febbraio.

POLA — La filiale polse del «Turista» di Umago sarà munita ora di un ufficio cambio-valute che agevolerà notevolmente i turisti stranieri. Il «Turista» sarà fornito inoltre di tutti i moduli inerenti il passaporto e presso di esso si potranno acquistare i biglietti di viaggio per tutte le località delle nazioni vicine.

Programmi radio

MARTEDI', 8 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Ritratti musicali: Cakovski e la sua IV sinfonia — 16.45: I sogni del mare del sud — 17: Nostro Paese — 17.15: Palcoscenico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Al suono del didalino — 22.30: Notiziario — 22.45: Melodie serali — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

MERCOLEDI', 9 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 11: L'angelo dei ragazzi — 12.10: Canti della montagna — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 22.45: Musica leggera e annunci — 13: Franz Lhotka: il diavolo del villaggio, suite dal balletto; suona l'orchestra nazionale sinfonica di Zagabria diretta da Milan Horvat — 16: Ritmi e canzoni — 16.20: Mosaico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Bill Snyder ed il suo complesso — 22.30: Notiziario — 22.45: Piccolo concerto di musica da camera jugoslava — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

GIOVEDI', 10 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Melodie da rivista — 16.20: Concerto del giovedì: Peter Iljic Cakovski, sinfonia n. 5 in Mi minore op. 64; suona l'orchestra filarmónica di Londra diretta da Sergiu Celibidache — 17: Dal mondo del lavoro — 17.15: Suona l'orchestra Raymond Legrand — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Suona il sestetto di Lionel Hampton — 22.30: Notiziario — 22.45: Musica da Hollywood — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

VENERDI', 11 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 16: Melodie conosciute — 16.25: Arie, duetti e cori in microscolio — 17: Corrispondenza — 17.10: Finestra musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Ritmi e canzoni — 22.30: Notiziario — 22.45: Cori triestini — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

Sabato, 12 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Canzoni di tutti i giorni — 16.30: Gioielli musicali — 17: La comune — 17.20: Serenata per archi — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Suona per voi l'orchestra Jerry Gray — 22.30: Notiziario — 22.45: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte — 24: Fine della trasmissione.

Programmi radio

MARTEDI', 8 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Ritratti musicali: Cakovski e la sua IV sinfonia — 16.45: I sogni del mare del sud — 17: Nostro Paese — 17.15: Palcoscenico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Al suono del didalino — 22.30: Notiziario — 22.45: Melodie serali — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

MERCOLEDI', 9 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 11: L'angelo dei ragazzi — 12.10: Canti della montagna — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 22.45: Musica leggera e annunci — 13: Franz Lhotka: il diavolo del villaggio, suite dal balletto; suona l'orchestra nazionale sinfonica di Zagabria diretta da Milan Horvat — 16: Ritmi e canzoni — 16.20: Mosaico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Bill Snyder ed il suo complesso — 22.30: Notiziario — 22.45: Piccolo concerto di musica da camera jugoslava — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

GIOVEDI', 10 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Melodie da rivista — 16.20: Concerto del giovedì: Peter Iljic Cakovski, sinfonia n. 5 in Mi minore op. 64; suona l'orchestra filarmónica di Londra diretta da Sergiu Celibidache — 17: Dal mondo del lavoro — 17.15: Suona l'orchestra Raymond Legrand — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Suona il sestetto di Lionel Hampton — 22.30: Notiziario — 22.45: Musica da Hollywood — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

VENERDI', 11 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 16: Melodie conosciute — 16.25: Arie, duetti e cori in microscolio — 17: Corrispondenza — 17.10: Finestra musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Ritmi e canzoni — 22.30: Notiziario — 22.45: Cori triestini — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

Sabato, 12 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Canzoni di tutti i giorni — 16.30: Gioielli musicali — 17: La comune — 17.20: Serenata per archi — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Suona per voi l'orchestra Jerry Gray — 22.30: Notiziario — 22.45: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte — 24: Fine della trasmissione.

DAL TRIBUNALE

Il Tribunale di Capodistria ha condannato certo Pertic Egido alla pena pecuniaria di dinari tremila. Il Pertic si era reso colpevole del furto di 25 tronchi d'albero, del valore complessivo di dinari duemila, perpetrato ai danni della «Vinosad» di Capodistria. Pertic Egido dovrà inoltre sostenere le spese processuali e provvedere al rimborso del valore rubato.

Per aver colpito alla testa certo Sestan Stefano, servendosi di un pesante bicchiere, Sebančić Carlo di Crni Kal è stato condannato a due mesi di carcere. Il reato era stato commesso nell'ottobre del 1954 in una mensa della «Slovenija Ceste».

Cinque mila dinari di multa sono stati affibbiati a Morgan Rosa, la quale acquistava per conto proprio delle uova. Giudicata quindi colpevole di commercio illecito, la Morgan è stata condannata alla pena suddetta.

Volendo infiocchiare l'ufficio imposte, Giusti Giovanni acquistò una casa, del valore di 300.000 dinari, fingendo di pagare soltanto 240.000. Il Tribunale di Capodistria lo ha ora condannato al pagamento di 30.000 dinari di multa.

A Fiume, il Tribunale ha condannato a sei mesi di carcere, con la condizionale per un anno, il 24.enne Josip Pahljina. Questi aveva assalito un giorno a sassate un gruppo di ragazzi che giocavano su un campo sassoso e spoglio appartenente alla famiglia Pahljina. Uno dei ragazzi, Josip Padovan di anni 12, era stato colpito pericolosamente alla nuca e ricoverato immediatamente all'ospedale.

Sempre a Fiume, ha avuto luogo il processo a carico di un tale accusato di bigamia. Il 43.enne Gavro Poljaković da Subotica, stipulò regolare contratto matrimoniale nel 1935 a Subotica con una certa Clara Pisci. In seguito alla discordia che sempre più prendeva piede in seno alla famiglia, il Poljaković abbandonò il tetto coniugale. Dopo la liberazione egli chiese il divorzio che non gli venne concesso. Ignorando questo fatto, il Poljaković sposò nel 1951 un'altra donna, rendendosi in questo modo colpevole di bigamia.

Il Tribunale l'ha condannato a sei mesi di carcere con la condizionale per due anni.

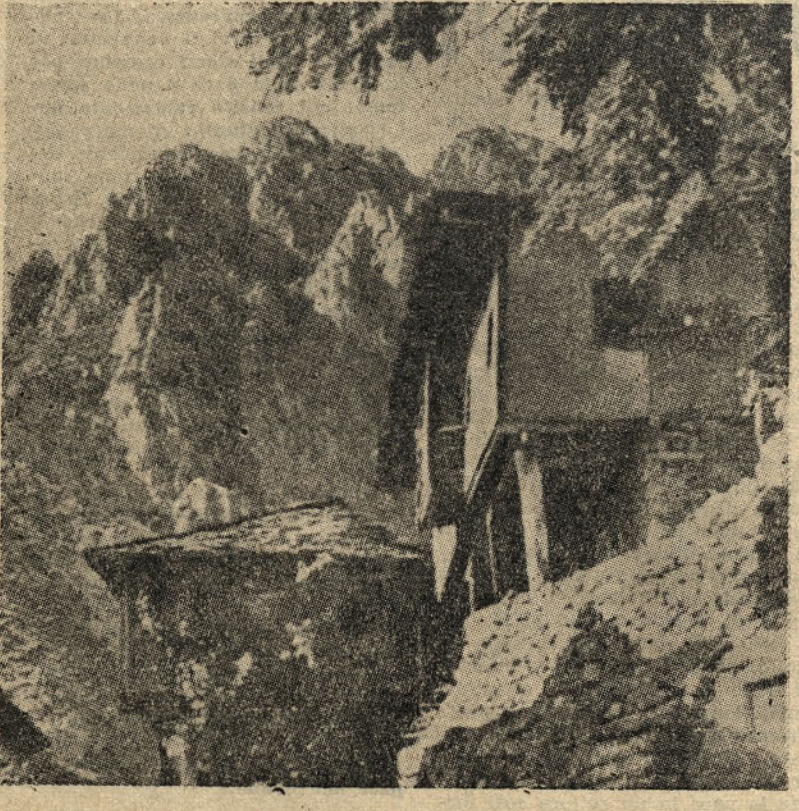
Ing. V. Buzdon

Per l'11 giugno si prevede intanto una gita per Trieste - Venezia e Padova in autobus. Il prezzo fissato è di 11.000 dinari e comprende, oltre le spese di viaggio due colazioni e 1.200 dinari in contanti, oltre due gite sono in piano per quest'anno.

PICCOLA PUBBLICITÀ

CICLI MARCON — Trieste via della Pietà 3
● Biciclette da L. 7.000 in poi
● Ciclomotori da L. 45.000
Vendite rateali — Visitateci!

MAGAZZINI FELICE — TRIESTE via Carducci 41
● Grande assortimento vestiti da lavoro, camicie, maglierie, giacche, calzoni.
● Merce di primissima qualità ai prezzi più bassi di Trieste.



Nei pressi di Otrida

NEL BUIESE

IL RIGIDO INVERNO ha lasciato le sue impronte

Buie, 5 maggio. Finalmente le giornate di sole sono venute a riscaldare i nostri campi, ma purtroppo le conseguenze di un inverno inclemente e di una tardiva primavera non saranno facilmente rimediabili. I raccolti di quest'anno, secondo calcoli approssimativi fatti dalla Stazione agricola di Buie, saranno di circa 30 per cento inferiori a quelli dello scorso anno. Le colture invernali sono piuttosto deboli per cui gli agricoltori, se vorranno avere frutti maggiori, dovranno provvedere ad una maggiore alimentazione dei campi, alimentazione che va fatta con nitrato di calcio e con quello di Cloruro di potassio, e con nitrofosforo con il KAS per le vigne e gli oliveti.

E mentre i lavori agricoli proseguono con la massima intensità per recuperare le giornate di pioggia, si effettua anche la contrattazione preventiva per l'acquisto dei prodotti agricoli della futura stagione. Prima di effettuare questa contrattazione, gli agricoltori dovrebbero provvedere ad un esame del proprio terreno per avere una cifra indicativa dei frutti che questi terreni daranno. Anche le cooperative dal canto loro dovrebbero esigere questo esame preventivo che la stazione agricola è in-

grado di fare, e precisare i quantitativi che un dato terreno frutterà sotto determinate condizioni. Alla Stazione agricola si stanno appunto attualmente esaminando circa 120 campioni di terreno, appartenenti alla Cooperativa di produzione di Madonna del Carso. Anche la cooperativa generale di Momiano ha presentato per le dovute analisi i campioni dei terreni della propria zona.

Nelle ultime giornate di aprile hanno avuto luogo le assemblee di alcune cooperative agricole di tipo generale. Ben riuscita quella cooperativa di Vertemeglio, che lo scorso anno ha realizzato un utile di circa 9 milioni di dinari, i quali verranno impiegati nella maggior parte per migliorare l'esistente parco macchine agricole grazie a nuovi acquisti. La cooperativa possiede attualmente due trattori, una trebbiatrice ed una mietitriciatrice, mentre gestisce l'oleificio, il molino, ecc. A presidente della cooperativa è stato nuovamente rieletto ad unanimità il compagno Božić Giovanni. La cooperativa di Momiano, che ha avuto la propria assemblea annuale il 29 aprile, ha invece un utile di 1.900.000, però con la sua intensa attività ha raggiunto una notevole influenza sugli agricolto-

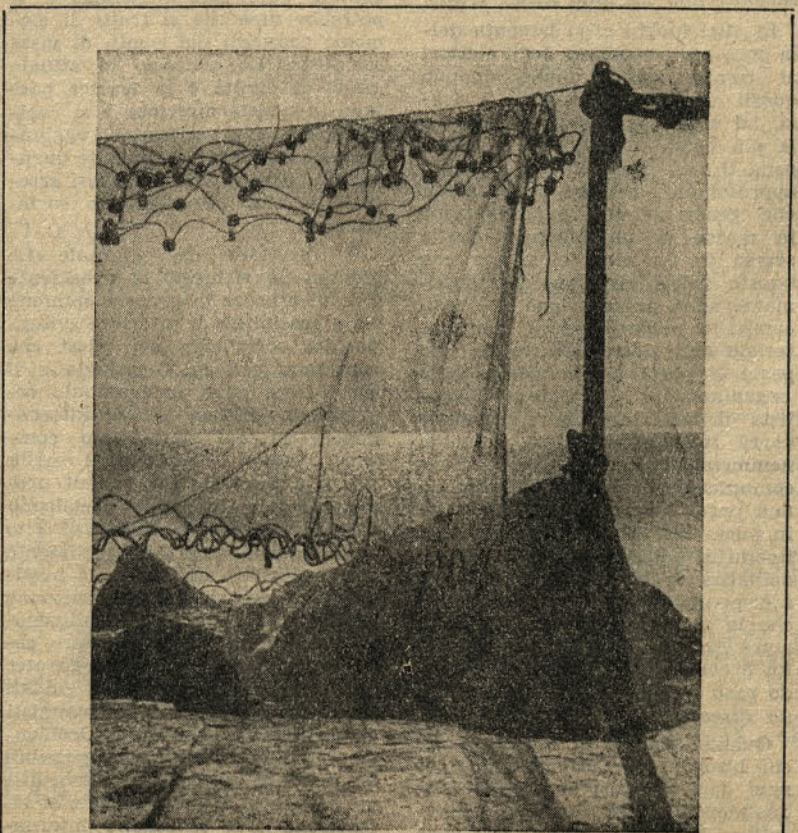
Velocità record

Sul nostro tavolo di lavoro giace una busta. Si tratta di una normale busta postale intestata alla ditta «Intercommerce» di Umago e indirizzata ad una ditta triestina. Quello che distingue un po' questa busta da tutte le altre è una specie di bigliettino sul quale sta scritto «NUJNO — EXPRESS». Ora per chi non lo sapesse «nujno-express» significa che la lettera è urgente e che deve viaggiare alla massima velocità, e poiché Umago è da Trieste distante circa 50 km. si potrà presumere che una lettera «nujno-express» viaggi, concessa anche l'esistenza del confine, due giorni.

Di questo parere non sembra siano invece gli impiegati postali di Umago i quali, chi sa per quale disposizione burocratica o per disattenzione, mettono il timbro con la data del 19 aprile sulla busta e poi la ficcano nel sacco diretto per Fiume. Viaggio veloce della busta per Fiume e Zagabria, stando alla data che porta lo stesso giorno di Umago, e poi silenzio. Infine ecco la data di Trieste: 25 aprile. Da Umago a Trieste 6 giorni! Inutile fare il calcolo delle ore, meglio quello dei giorni: 8,3 km. di media al giorno. Un bel primato!

Lettere in redazione

Per mancanza di spazio non siamo in grado di pubblicare in questo numero la risposta alla lettera inviata da Kavalič Nino, da Isola. Preghiamo pertanto il nostro lettore di volerci scusare e ci riserviamo di rispondergli nel prossimo numero.



Reti al sole

OTTIMA INIZIATIVA DEI NOSTRI STUDENTI

Un grande daffare e un vivo fermento regnano in questi giorni negli ambienti studenteschi di Lubiana. Si stanno, infatti, facendo le ultime prove per la celebrazione del Festival studentesco che avrà luogo nel distretto di Capodistria a partire dal 10 maggio.

L'iniziativa di questa importante manifestazione è da attribuire al Circolo degli studenti di Capodistria e Sezana residenti a Lubiana i quali, con l'aiuto delle autorità competenti, si stanno prodigando per l'attuazione di questo Festival della cultura e dell'arte.

L'apertura è prevista per venerdì 11 al Teatro del Popolo di Capodistria. Inaugurerà il Festival una serata musicale e letteraria cui prenderanno parte il giovane compositore Srebotnjak Luigi di Postumia (vincitore del primo premio jugoslavo per la composizione), il noto violinista Bravničar e il poeta Kante. Il programma musicale comprende musiche classiche di compositori stranieri e jugoslavi.

Nei giorni successivi il gruppo accademico degli studenti del Liceo compirà una tournée nei maggiori centri del nostro distretto dove rappresenterà, tra l'altro, la commedia «Due dozzine di rose scarlatte» di Ugo De Benedetti.

In programma sono pure competizioni sportive di pallavolo, calcio e scacchi. Da segnalare inoltre la partecipazione di uno dei migliori complessi corali della Jugoslavia, il «Vinko Vodopivec» di Lubiana, che attualmente sta riscuotendo in Italia un grande successo.

La brillante iniziativa dei nostri studenti a Lubiana va senza dubbio elogiata e appoggiata. Da parte nostra porgiamo loro i migliori auguri di un ottimo successo.

Una nuova prova della reciproca collaborazione culturale tra Italia e Jugoslavia è la prossima visita al nostro Paese dello scrittore all'altiano Ignazio Silone. A Lubiana l'illustre ospite visiterà la locale Casa Editrice «Cankarjeva Založba» che ha tradotto diverse sue opere come «Fontamara», «Una manciata di more» («Pane e vino»).

Ignazio Silone si recherà pure in altri centri della Jugoslavia, dove avrà contatti con varie personalità del mondo artistico e culturale.

UN'AVVINCENTE ROMANZO DI FANTASCIENZA LA LEGGE DEL CAOS di R. M. Williams PROSSIAMAMENTE SUL NOSTRO GIORNALE

CALEIDOSCOPIO

PARTITE SAPOROSE
Il pastore protestante di Tolyrest, una cittadina della California, ha tenuto di recente un sermone che, secondo quanto scrive il supplemento domenicale del «New York Times», ha fatto letteralmente sbellare dalla risa il suo auditorio. Il sermone voleva condannare una certa cosa avvenuta nella cittadina e chissà come giunta alle orecchie del pastore.

Due amici, entrambi invecchiati giocatori, si erano guastati per via della moglie di uno di loro, che l'altro corteggiava assiduamente. Un giorno essi avevano deciso di por fine a questa situazione in un modo veramente originale: si sarebbero giocati a carte la donna e il vincitore avrebbe obbligato il rivale a girare alla larga.

Fin qui l'esposizione del pastore era attentamente seguita dai fedeli, ma una generale risata doveva accompagnare la sua voce quando egli rivelava che uno dei due giocatori, nel mischiare le carte, aveva proposto di aggiungere anche cento dollari alla giocata per renderla «un po' più saporosa».

PENDOLE CAPODISTRIANE
Quanto segue è accaduto a Capodistria qualche giorno fa, protagonisti due coniugi dei quali non possiamo rivelarvi i nomi. Possiamo tuttavia garantire l'autenticità della cosa.
Dunque, un giovane marito rientra a notte inoltrata piuttosto barcollante dopo una serata trascorsa in compagnia di amici. Infilata la porta di casa si muove con estrema circospezione per non svegliare la moglie, ma ecco che mentre si spoglia la voce della consorte lo fa sussurrare.
— Come al solito — brontola la donna assonnata. — C'è proprio bisogno di rientrare a quest'ora? —
— Sono appena le dieci... — si difende il consorte.
Proprio in quell'istante la pendola suona un colpo. Allora la donna scatta: — E mi prendi anche in giro! Quando noi alle dieci la pendola suona una volta sola? —
E il marito: — Ma, cara, quando mai le pendole suonano lo zero? —

IL CERCHIO ROSSO

DI E. WALLACE

«Lei ricorda quel giorno in cui, trovandosi in compagnia di mio padre e di Yale, lei mi ha udito da un'agenzia di pegni, dove era stata ad impegnare l'idolo d'oro che avevo...»
«Il rubato al signor Froyant? Ebbene, quella non è stata una combinazione: è stata una piccola farsa combinata da papà, allo scopo di non lasciare a Yale alcun dubbio sulle mie detestabili inclinazioni. Del resto, io non ho corso nessun pericolo di andare in prigione: ero impregiudicata, e il giudice mi ha trattata come tale. Ma intanto, come mi attendevo, subito dopo ricevetti l'invito del «Cerchio Rosso»...»
«C'incontrammo una sera in Steyne Square. Ero un poco impressionata, ma non avevo paura. Papà, del resto, stette a spiarmi durante tutto il nostro colloquio, e poi mi condusse fino a casa. In ogni occasione, questo bravo papà non era mai lontano...»
«Fino quel giorno a Hatfield — disse l'ispettore con rammarico. — Quella volta si che ho avuto paura davvero!»
«Entrata così a far parte del «Cerchio Rosso» — continuò la fanciulla — mi diedero un posto alla banca Brabazon. Yale aveva per sistema di mettere sempre uno dei suoi complici a spiare un altro. Quel sornione di Brabazon non sono mai riuscito a capirlo: a volte mi sembrava un galantuomo; a volte, avrei giurato che era un ladro; e, sulle prime, non potevo persuermi che appartenesse anche lui al «Cerchio Rosso»...»
«Nel mio nuovo impiego, dovetti ricominciare a rubare per sostenere bene la mia parte; questo mi procurò una fiera ramanzina del mio misterioso capo, ma mi diede pure l'occasione di mettermi in contatto con un'altra banda di malfattori, e poi di assistere, attraverso varie peripezie e senza volerlo, alla sciagurata fine di Felice Marol.»
«Infine Yale mi prese con sé nel suo studio, allo scopo di distogliere da sé ogni sospetto. Nel tempo stesso, coltivava



Sinfonia di luce in California

IN UNA CONFERENZA A ROMA

I "RAPPORTI UMANI" NELL'INDUSTRIA PER LA PRIMA VOLTA IN DISCUSSIONE

Il solo fatto che una conferenza internazionale abbia posto in discussione tale problema, rappresenta una significativa manifestazione di carattere politico-sociale nella vita del mondo occidentale in genere

Per iniziativa dell'Agenzia europea (EPA), del Centro italiano (CNP) per la produttività e con la partecipazione dei rappresentanti dei sindacati, delle organizzazioni padronali e delle amministrazioni statali di Gran Bretagna, Francia, Italia, Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania occidentale, Belgio, Austria, Stati Uniti d'America e Viet Nam si è svolta agli inizi del corrente anno a Roma una conferenza internazionale. L'iniziativa, appoggiata da organizzazioni internazionali quali l'OECE, l'Organizzazione internazionale del lavoro, il Comitato europeo del carbone e dell'acciaio ecc., ha trovato larga adesione nell'opinione pubblica. Ai lavori ha presenziato, in qualità di osservatore anche un rappresentante jugoslavo.

La conferenza, a cui scopi perseguono, negli intenti dei promotori, una quanto più stretta collaborazione fra datori di lavoro e prestatari di manodopera, ha preso in es-

me una serie di problemi (in particolare quelli riguardanti la struttura e l'organizzazione aziendale, il decentramento e il decentramento dell'autorità e della responsabilità, i metodi di gestione, la sistemazione e la meccanizzazione del lavoro) che hanno messo in luce molte esperienze nel campo dell'interessamento collettivo dei produttori diretti alla produzione, dei meto-

Ma l'interesse maggiore è stato dedicato senza dubbio dal problema riguardante l'opera e il ruolo delle organizzazioni padronali e di quelle operaie nella soluzione dei «rapporti umani» nell'industria, se non altro per le notevoli divergenze manifestatesi nei punti di vista dei due campi opposti.

DUE CONCETTI

I rappresentanti sindacali di vari paesi, fra cui quelli norvegesi, danesi e svedesi hanno fatto rilevare in specie la necessità che le organizzazioni dei lavoratori non deb-

LITOGRAFI AMERICANI espongono a Lubiana

LUBIANA — Grazie a Toulouse-Lautrec, a Bonnard, Denise ed altri, la litografia a colori cominciò a prendere piede in Europa verso la fine del XIX secolo. L'interessamento per la litografia a colori, che dopo la morte di Toulouse-Lautrec era andato scemando, si rifece vivo nel periodo seguente la II guerra mondiale. Centro di attività fu nuovamente Parigi.

Dal continente, la litografia a colori si estese pure all'Inghilterra dove trova i migliori sostenitori in Henry Moore, Sutherland, Piper ed in altri noti pittori. Neanche gli Stati Uniti poterono ignorarla. Il «Cincinnati Art Museum» dell'Ohio, organizzato nel 1950 la prima Mostra internazionale di litografia a colori. Alla Mostra, che viene data ogni due anni, presero parte 14 nazioni. Nel 1954 i paesi partecipanti furono 22 (con 458 lavori) tra i quali pure la Jugoslavia.

Attualmente, mentre, alla IV. Mostra di Cincinnati vengono esposti i lavori litografici jugoslavi, a Lubiana, nella Galleria Moderna ha luogo un'esposizione di 77 litografie di 56 autori americani. I lavori, scelti alla III. Biennale di Cincinnati, sono già stati presentati in Francia e, dopo aver toccato Lubiana, proseguiranno per altre località.

Mavil

l'amabile proposito di troncare la mia promettente carriera: la sera in cui egli uccise Froyant, io ricevetti l'ordine di trovarmi nelle immediate vicinanze della casa di quel disgraziato signore, recando con me un guanto e un coltello, identici a quelli che servirono a Yale per compiere quel delitto...»
«E come ha fatto a scappare di prigione? — domandò Sandro.»
«Ma, caro amico — rispose — come vuole che abbia potuto scappare dalla prigione? Mi ha fatto uscire di notte, lo stesso direttore, e sono stata accompagnata fino a casa da un degnissimo funzionario di polizia.»
«Veda, signor Beardmore... — intervenne a spiegare il signor Parr — noi volevamo forzare la mano a Yale. Infatti, non appena seppe che «mamma» era in libertà, egli... senti rumore, e incominciò in tutta fretta i suoi preparativi di fuga. Quando scopri che il suo studio era stato saccheggiato, si persuase finalmente che Anna era qualche cosa di diverso da quello che egli aveva immaginato fino a quel momento.»

Il giorno dopo, alla colazione offerta dal Primo Ministro intervenne anche Sandro Beardmore, e non vi poteva mancare la signorina Drummond, le cui gesta, già sulle bocche di tutti, la facevano l'eroina del giorno.
Dopo la colazione, l'ispettore Parr proseguì la sua esposizione.
«Loro signori ricorderanno — disse — che s'incominciò a sentir parlare di Leonardo Yale solo al momento del primo delitto del «Cerchio Rosso». Da qualche tempo egli aveva aperto uno studio nel centro della città, aveva mandate molte circolari, fatte frequenti inserzioni nei giornali, sempre presentandosi come un detective psicometra; ma, con tutto ciò, non si può dire che si fosse procurata una vasta clientela. Del resto, egli stesso mostrava di curarsene poco... perché la preparazione dei suoi ricatti e delle sue vendite gli dava da fare abbastanza.»

«Come dicevo, fu solo dopo il primo delitto del «Cerchio Rosso», che un giornale, in cerca del «fatto sensazionale» per aumentare la tiratura, si accaparrò Yale perché gli riservasse i saggi delle sue miracolose facoltà psicometriche nella scoperta dei colpevoli.»
«Chi, meglio di Yale, sarebbe stato in grado di sapere il nome dell'assassino o di ricostruire le vere circostanze in cui era stato commesso un delitto? Per lui non era

più limitarsi, come in genere finora, alla stipulazione dei contratti collettivi e alla presentazione delle rivendicazioni salariali, ma devono giocare un ruolo importante anche nella soluzione dei problemi di carattere economico, finanziario, strutturale e funzionale, dei problemi della produzione in genere. I sindacati debbono, poi, opporsi energicamente alle tendenze e alle prassi, invalse fra i datori di lavoro e consistenti nella creazione nell'ambito delle aziende di organismi operai al di fuori della competenza delle organizzazioni sindacali, e di insistere che il collegamento fra gli operai e l'amministrazione aziendale sia mantenuto unicamente tramite i sindacati, quali unici legittimi rappresentanti dei lavoratori: il decentramento dell'autorità e della responsabilità — si afferma — con la collaborazione dei sindacati rappresenta il problema centrale dell'industria moderna.

Al contrario i datori di lavoro sostengono che i sindacati non possono costituire l'unico canale di collegamento fra l'amministrazione e gli operai. Questa loro posizione deriva — come essi stessi affermano — dal timore che porre il problema dei «rapporti umani» sul piano aziendale significhi intaccare la loro autorità, per cui ritengono che l'impostazione di questo problema possa venir attuata fra datori di lavoro e sindacati in ambito nazionale, regionale o per singoli rami economici.

La conferenza romana si era proposta di trattare il problema dei «rapporti umani» dal punto di vista pratico esclusivo, ma in effetti si è giunti poi, senza tuttavia raggiungere chiarezza di concetti, su un terreno politico. Alcuni sono stati del parere che bisogna allargare il problema dal ristretto ambito aziendale a un piano nazionale. Altri ritenevano possibile questi concetti sia come questione professionale, sia come questione politica di principio, in questo semplicemente in parola significa declassarla quale dottrina «d'accomodamento», avvallando quella della «lotta di classe».

NECESSITA' SOCIALE

Analizzando obiettivamente i risultati della conferenza romana non si può dire che, in effetti, essi rappresentino qualcosa di assolutamente nuovo e originale, anche dal semplice punto di vista di quanto in tale campo già s'è realizzato, o si fa, in vari paesi dell'Occidente.

E' interessante anche per il nostro Paese osservare questo fenomeno, che indica come, quanto già compiuto in questo campo e l'interesse sempre crescente per quel problema in Occidente, rappresenti la necessità inderogabile della

difficile, anche solo toccando l'arma omicida, trovare le tracce del reo e gli elementi per la sua convinzione. L'aveva dimostrato luminosamente, tra l'altro, in occasione della soppressione del funzionario delle ferrovie, Benson, fornendo alla polizia informazioni tanto precise, da condurlo immediatamente all'arresto del negro omicida ed alla scoperta delle prove della sua reità.
«Naturalmente, fatti come questi, ripetuti ed esaltati da una opportuna pubblicità avevano in breve fatta salire alle stelle la reputazione di questo signore. Allora egli si trovò a cavallo. Da quel momento, tutti coloro che si sentirono minacciati dal «Cerchio Rosso» non mancarono di ricorrere alla sua assistenza.»
«Avuta così la possibilità di stare vicino alle sue vittime e di guadagnarsene la fiducia con modi che, loro signori lo ammetteranno, erano eccezionalmente seducenti, egli si trovò in grado sia di sollecitare i ricatti dal «Cerchio Rosso» a soddisfarne le richieste, sia di sopprimerli, senza correre alcun rischio, nel caso in cui si fossero rifiutati di pagare.»
«Froyant non avrebbe dovuto morire, perché aveva pagato; o, almeno, non avrebbe dovuto morire per mano di Yale. Ma quel disgraziato uomo, che non poteva rassegnarsi alla perdita di tutto quel denaro che gli avevano estorto, ebbe l'imprudenza di voler fare delle ricerche sui suoi ricattatori fino in Francia, ed ebbe la sfortuna di scoprire che Yale e lightman erano la stessa persona.»
«Egli aveva in animo di farci immediatamente questa rivelazione; tanto è vero che ci aveva convocati in casa sua per la sera in cui poi fu ucciso, ed era tanto conscio del pericolo che correva nel fare questo passo che, oltre a tutte le altre precauzioni per le armi da fuoco, quella sera si era munito di due rivoltelle cariche.»
«Loro signori hanno presente il resoconto ufficiale di quel tragico avvenimento; ricorderanno perciò che, quella sera, l'Intendente di polizia venne al telefono per rispondere a una chiamata del signor Froyant. Quella chiamata offrì a Yale la opportunità che attendeva. Froyant, per poter parlare più liberamente al telefono, ci pregò di lasciarlo un momento solo nel suo studio; ed io uscii per il primo, non sognandomi nemmeno che Yale osasse fare quello che fatto.»

Il III Festival del cinema avrà un carattere nazionale

Già diramati gli inviti a famose case cinematografiche estere ed a noti attori e registi - vistosi premi, diplomi speciali e targhe d'oro con il rilievo dell'Arena verranno assegnati ai migliori tra i partecipanti

POLA, aprile — E' stato riconfermato in questi giorni a Zagabria il carattere nazionale della terza edizione del Festival cinematografico di Pola. Il comitato direttivo infatti, che nelle edizioni precedenti era stato costituito quasi esclusivamente da rappresentanti della città di Pola e della redazione del «Vjesnik u srijedu», è stato allargato, per cui la sua composizione definitiva è la seguente: Franjo Sirova, deputato popolare di Pola, presidente, Vojko Flego, vice presidente del CPD di Pola, Mirko Perković, presidente del CP comunale di Pola, Jovan Ružić, segretario generale dell'Associazione produttori cinematografici della Jugoslavia,

Ivan Jelovica, direttore della «Jadranski Film» di Zagabria, Brane Tuma, direttore della «Triglav Film» di Lubiana, Zorž Skrgin, segretario generale dei lavoratori cinematografici della Jugoslavia, Rudolf Sremec, regista di Zagabria, Djuro Kladarin, direttore del «Vjesnik u srijedu», Fadil Hadžić, letterato di Zagabria, Ivo Frol, della Commissione federale per i rapporti internazionali, Lepa Perović, del Segretariato per la cultura del Consiglio esecutivo federale, Vojko Kravčić, direttore del «Kinema» di Sarajevo, Dobriša Djulaković-Ilić, direttore dell'azienda cinematografica di Belgrado, Svetolik Nešić, direttore della «Morava film» di Belgrado e Marijan Rotar, direttore dell'azienda cinematografica di Pola e segretario dell'Ente Festival.

Alla seduta è stata approvata la costituzione della giuria ufficiale del III. edizione di questa nostra rassegna cinematografica, che risulta composta dai seguenti compagni: Matej Bor, letterato di Lubiana, Joca Marijanović, pubblicista di Sarajevo, Djuro Kladarin, direttore del «Vjesnik u srijedu», Samujlo Amodaj, direttore delle «Filmsee novosti», Tanasije Mladenović, letterato di Belgrado, Mirko Božić, letterato di Zagabria, Zira Adamović, critico cinematografico del «NIN» di Belgrado.

Per ciò che concerne il repertorio del III. Festival, è stato ribadito il principio di dargli un carattere essenzialmente nazionale. Tuttavia, verrà consentito agli stranieri di proiettare alcune pellicole in cinemascope, widescreen e in altri sistemi tecnici speciali, che verranno accuratamente selezionate da un'apposita commissione, la quale terrà soprattutto conto del contenuto e della qualità artistica.

In questi giorni sono stati diramati, intanto, gli inviti a singole case cinematografiche tra le più conosciute del mondo, perché inviino le più recenti creazioni al Festival, ed a numerosi attori e registi, scelti tra i più noti e famosi della cinematografia mondiale, di

cui precedentemente avevano fatto alcuni nomi, nonché a diversi critici di vaglia. Le prime risposte dovrebbero giungere tra non molto e si spera che siano in maggioranza positive. Oltre a ciò, le varie Case cinematografiche jugoslave faranno soggiornare a Pola per proprio conto, dei soci d'affari stranieri.

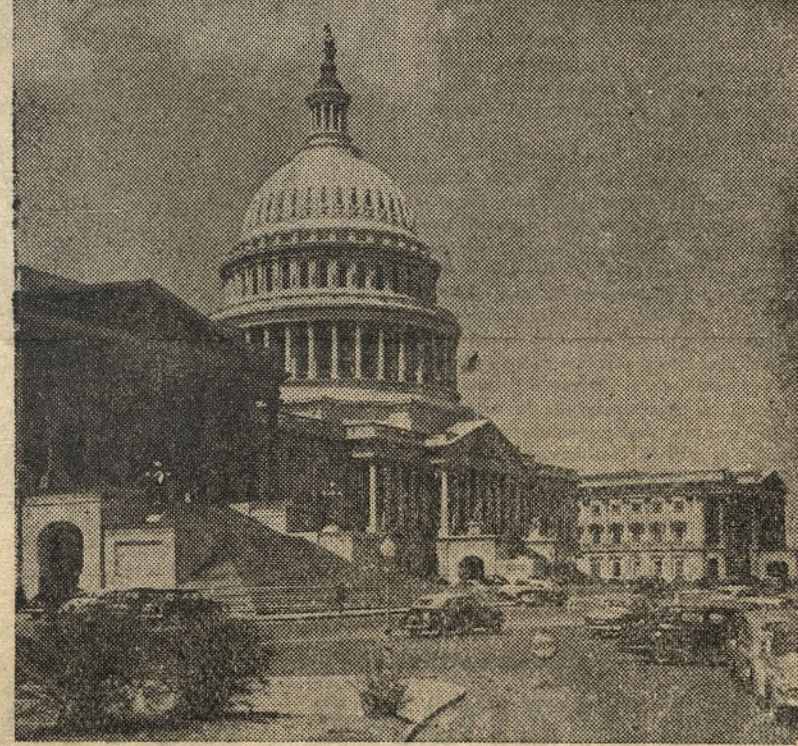
Tra non molto, poi, verrà dato alle stampe un opuscolo in cui si potranno trovare tutti i dati sul festival, sulla nostra produzione cinematografica, sui nostri migliori registi, attori ecc.: un vademecum, insomma, della cinematografia jugoslava, stampato in serbo-croato e francese.

Sono stati approvati inoltre il regolamento dell'Ente Festival e del Festival come tale, e si è parlato molto a lungo sui preparativi che si dovranno condurre a termine con il massimo impegno, per garantire il successo anche da questo aspetto prettamente organizzativo. A tale proposito, tra giorni, si inizieranno le iscrizioni delle affittacamere che, durante il Festival, dovrebbero completare i pernottamenti degli ospiti che si prevedono eccezionalmente numerosi, tanto da non poter essere accolti tutti negli alberghi cittadini.

Il Comitato direttivo, infine, ha deciso di ospitare quest'anno, tra gli altri, l'attrice Ita Rina, una delle prime cineaste della Jugoslavia, nota sia nel nostro Paese che all'estero. Intanto, i giornalisti che presenzieranno al Festival hanno già fatto sapere la loro intenzione di rileggere dalle proprie file la «Giuria della critica», che lavorerà indipendentemente da quella ufficiale e non avrà potere... esecutivo. La giuria ufficiale, oltre ai vistosi premi, di cui si è detto in altra occasione, assegnerà targhe ricordo dorate con un rilievo dell'Arena di Pola e diplomi di benemerita. Diplomi speciali verranno dati pure alle Case cinematografiche che avranno presentato il miglior film a soggetto ed il miglior documentario.

ULTIMO ADDIO a Branko Medanić

FIUME, maggio — Si è spento improvvisamente a Fiume, a soli 47 anni, il notissimo baritone Branko Medanić, solista d'opera. La sera di domenica u. s. si dava al Teatro del Popolo di Fiume, in una nuova edizione, «La Bohème» di Puccini e la parte di Rodolfo era sostenuta, per tale occasione, dal tenore italiano Pietro Filippi, ospite del complesso operistico fiumano.
Alla metà del primo atto Branko Medanić, che sosteneva il ruolo del pittore Marcello, abbandonava improvvisamente la scena e faceva appena in tempo a raggiungere le quinte che cadeva pesantemente al suolo mandando un grido di aiuto.
Calato il sipario e sospesa la rappresentazione il Medanić veniva soccorso dal personale di palcoscenico e trasportato con la Croce Rossa all'ospedale di Fiume dove, verso le tre del mattino, spirava per attacco cardiaco.
Imponenti funerali si sono svolti mercoledì 2 maggio a Kostrena, pochi chilometri da Fiume, paese natale del cantante, dove vive tuttora la vecchia madre. Ai funerali ha preso parte tutto il collettivo del Teatro con girlande e fiori, quale estremo omaggio al compianto artista. Prima della tumulazione, sullo spiazzo antistante la Casa di Cultura di Kostrena, su un catafalco appositamente eretto, è stata deposta la bara, mentre l'orchestra del teatro, diretta da Boris Papandopulo, suonava la «Marcia funebre» di Zaje, fra un generale e commosso silenzio.
Dopo brevi allocuzioni pronunciate dal Maestro Papandopulo, dal Segretario della filiale sindacale del Teatro, Popović e da un vecchio maestro di canto del defunto baritone, la salma è stata tumulata nel piccolo cimitero locale.
Dr. Fin.



L'edificio del congresso americano a Washington.

ARRELLATE IN CELLULOID

A Budapest è entrato nel repertorio di rappresentazione del cinema, il film sloveno della «Triglav-Lubiana» «Atmi decisivi». Al Festival 1955 di Pola, František Cap ha ricevuto il primo premio per la regia di questa pellicola che incontra ora molta simpatia tra il pubblico della capitale magiara e rappresenta forse il nostro migliore film.

E' stato proiettato recentemente a Parigi il film jugo-norvegese «Cammino di sangue», Critici e cineasti

francesi hanno dichiarato che il tema del film è tratto in una atmosfera impressionante e toccante; essi hanno inoltre aggiunto come sia veramente riprovevole il fatto che «Cammino di sangue» sia stato tolto l'anno scorso dal programma del festival di Cannes.

Alcune pubblicazioni cinematografiche jugoslave hanno criticato la proposta della «Bosna-film» secondo la quale quest'anno a Cannes, con il film «Hanka», dovrebbero partire Olga Nagj, che nel lavoro ha una parte secondaria, e Tamara Marković (la protagonista dell'ottimo film «La ragazza e la quercia»), che non appare affatto in «Hanka», mentre Jovan Miličević, cui vanno i meriti principali della riuscita del lavoro, è stato trascurato. I critici di Sarajevo e Belgrado appoggiano l'invio del giovane Miličević al Festival di Cannes.

Lottando contro le tempeste di neve di quest'inverno, a 2500 metri di altezza sulla Triglav, Savo Mrvak e Stanko Aleksić hanno girato un interessante documentario sulla vita dei meteorologi che colà svolgono il proprio dovere in difficilissime condizioni, tagliati quasi dal resto del mondo. Mrvak e Aleksić hanno ultimato in laboratorio il montaggio del documentario.

L'impresa cinematografica «Kosutnjak», che ha sede nel più grande parco di Triglav, Savo Mrvak e Stanko Aleksić hanno girato un interessante documentario sulla vita dei meteorologi che colà svolgono il proprio dovere in difficilissime condizioni, tagliati quasi dal resto del mondo. Mrvak e Aleksić hanno ultimato in laboratorio il montaggio del documentario.
L'impresa cinematografica «Kosutnjak», che ha sede nel più grande parco di Triglav, svolge funzioni di rifornitura di attrezzature e personale tecnico a produttori dei film ed alle imprese, sia nazionali che estere, che intendono girare in Jugoslavia. Per le favorevoli condizioni delle prestazioni, hanno stretto rapporti di lavoro con la «Kosutnjak» la «Ajber» film di Monaco, la «Cinemas» di Parigi e la «Paramount» di Hollywood, le quali intendono girare degli esterni in Jugoslavia. Ai film in questione sono legati nomi noti di attori quali Stewart Granger, Brigitte Barden, Jedgarda Kref, il regista Ford e la scenarista miss Salko.

AI MARGINI DELLA SOCIETA'

LA LEGIONE STRANIERA alla ribalta della cronaca

«Gli altri corpi sanno vincere, la Legione sa anche soltanto morire»

Il cinema e certa letteratura romantica hanno contribuito notevolmente a creare un alone di leggenda intorno alla «Legione straniera». Da due anni a questa parte, poi, il famoso corpo legionario è costantemente alla ribalta della cronaca: dapprima con la guerra d'Indocina e ora con la guerriglia dell'Africa del Nord.

Ma sollevati i veli di ogni leggenda, la Legione straniera si rivela per quello che è: un corpo di mercenari provenienti da tutte le parti del mondo che va allo sbaraglio per difendere interessi coloniali. Molti di coloro che vanno ad ingrossare le file della Legione non si rendono conto del grave passo che stanno per compiere; e quando se ne pentono, è spesso troppo tardi. Ed allora non resta che la fuga. In questi ultimi tempi la cronaca ha registrato numerosi tentativi di fuga di legionari, conclusi per la maggior parte tragicamente.

Durante un mio recente viaggio in Francia ho avuto occasione di conversare con un ex legionario, che attualmente vive con altri veterani della Legione in una «Casa di riposo» nella piccola cittadina di Auriol. Per prima cosa gli chiesi se avesse mai fatto una graduatoria dei motivi che inducono tanti individui, in gran parte giovani, ad arruolarsi nella Legione. L'ex legionario mi rispose che gli avventurieri sono i più numerosi, seguono quindi i giovani, che trovano la propria esistenza noiosa e poco interessante, spinti da sete d'avventura. Una forte aliquota di legionari è rappresentata da giovani delusi dell'amore o anche della famiglia, come pure di gente che non è riuscita a trovarsi un impiego. Ci sono, infine, i criminali comuni che trovano nella Legione un sicuro rifugio alle ricerche della giustizia.

In varie località dell'Europa occidentale funzionano dei centri di arruolamento clandestini, attraverso i quali — con denaro e promesse — molti giovani vengono spinti ad espatriare illegalmente in territorio francese. Un paio di anni fa la polizia italiana arrestò un docente universitario romano che, con una barca a motore, stava conducendo un gruppo di giovani verso il litorale africano.

Numerosi italiani, nell'intento di procurarsi un lavoro, passano illegalmente il confine. Ma una volta su suolo francese, si accorgono che nessuno è disposto a dar loro del lavoro poiché le assunzioni di manodopera sono regolate da appositi uffici del lavoro. Nel giro di qualche giorno cadono in mano alla polizia e non resta che scegliere, allora, fra il rimpatrio con foglio di via, e conseguente prospettiva di sei mesi di reclusione per espatrio clandestino, o l'arruolamento alla Legione straniera.

L'ex legionario mio interlocutore mi spiegava che la prima tappa verso la Legione avviene a Marsiglia, dove ha sede il forte Saint Nicolas. Qui il nuovo candidato deve vuotare il sacco della sua avventura e precisare i motivi che lo hanno indotto ad espatriare. Le sue dichiarazioni, debitamente registrate, vengono archiviate.

Nel caso che il soggetto non sia gradito alle autorità della Legione, egli viene riconsegnato alla polizia che lo estrømest dal territorio. Non «graditi» sono pure quelli di debole costituzione fisica, inadatti alle fatiche della Legione. Secondo il mio interlocutore, la visita medica respinge circa il 25% dei candidati.

Dopo circa due settimane di disciplina militare, un ulteriore 15% dichiara di non volerne più sapere. Quando invece il pre-

riodi di prova è superato avviene la firma dell'ingaggio che non può essere inferiore, nella durata, di cinque anni. Con l'imbarco per il continente africano inizia un nuovo capitolo nella vita del legionario: tutto quanto egli lascia dietro di sé non ha più importanza, non deve contare.

Nella Legione sono molto meglio accetti i profughi politici, ma neppure i criminali comuni sono respinti. L'ultima guerra ha portato alla Legione anche forti gruppi di militari sbandati, in prevalenza tedeschi dell'Afrika Korps e fascisti di Salò. Secondo un opuscolo pubblicato recentemente a cura del partito socialdemocratico della Germania Ovest, dalla fine della guerra ad oggi ben 200 mila tedeschi si sarebbero rifugiati nella Legione straniera.

Il quartier generale delle forze legionarie si trova in Algeria, nella cittadina di Sidi Bel Abbès, che conta circa 25 mila abitanti e fra le «risorse naturali» annovera qualcosa come 300 «case chiuse» le cui spinte sono in prevalenza arabe.

A Sidi Bel Abbès altri due mesi di massacranti esercitazioni attendono i nuovi legionari. Gli ordini sanno essere spesso anche contraddittori o assurdi: ciò serve a «domare» a dovere la recluta, che deve abituarsi ad ubbidire senza discutere.

Poi incominciano le delusioni. La paga mensile si aggira sui 10 mila franchi, ma non rimane nelle tasche del legionario più di qualche giorno perché Sidi Bel Abbès è e la sue donne ingoiano denaro a non finire. Tra gli altri inconvenienti c'è anche il «cafard», uno stato di languore e di acuta nostalgia che in breve tempo si impadronisce degli uomini. E' allora che incominciano i tentativi di fuga e i suicidi.

Un generale francese, Nigrier, ha lasciato una frase che potrebbe essere il motto di questo corpo di mercenari: «Gli altri corpi sanno vincere, la Legione straniera sa anche soltanto morire».

Nella Legione straniera milita gente di ogni parte e razza del mondo

RICERCHE PER LA SCIENZA

SPEDIZIONE RUSSA fra i ghiacci dell'Antartide

Agli ultimi di gennaio la spedizione sovietica imbarcata sulla nave «Osa» giungeva sulle coste dell'Antartide, riuscendo a stabilire una salda testa di ponte in una zona subito battezzata «Pravda». Qui è sorta la cittadina di Mirni: in tutto una ventina di edifici di tipo cittadino, ben riscaldati e riforniti dell'occorrenza per consentire di vivere ed effettuare ricerche ai membri della spedizione scientifica. Una piccola centrale elettrica si è rivelata di somma importanza, anche perché consente comunicazioni radio con diverse parti del mondo. Secondo le notizie diramate da Mirni, necessariamente frammentarie, gli scienziati sovietici hanno effettuato numerose perlustrazioni. Un aereo appostamente attrezzato ha consentito loro di fare dei rilievi lungo la costa orientale dell'Antartide, la regione della Barriera di Shelton e l'Isola di Daigal. Gli scienziati sovietici sono pure penetrati nell'interno fino al polo geomagnetico, esaminando per la

TELESCRIVENTE

CON UN PO' di paura s'è cavata la principessa Margaret d'Inghilterra, uscendo illusa dall'incidente automobilistico, il quarto in poco più d'un anno, in cui è stata ultimamente coinvolta. La macchina su cui viaggiava, al contrario, ha subito parecchi danni.

UN UOVO ECCEZIONALE è stato deposto da una gallina in un allevamento di Brampton. Il rarissimo esemplare misura 70 cm di circonferenza e 24 cm di lunghezza.

A 101 ANNI ha iniziato le pratiche per il suo terzo matrimonio certo James Jones, da Detroit, il quale ha dichiarato all'ufficiale di stato civile che non è mai troppo tardi per sposarsi.

UN'ANITRA ha provocato la caduta di un aereo a reazione del tipo «Canberra», appartenente all'aviazione australiana. Il volatile è stato riscuotito dalla presa d'aria dell'apparecchio che, fortunatamente, è riuscito a compiere un atterraggio di fortuna su una palude, rimanendo peraltro seriamente danneggiato.

UN SATELLITE ARTIFICIALE potrà essere lanciato dagli USA nella stratosfera nel corso dell'anno geofisico 1957-59. IL MERIDIANO TERRESTRE, secondo le affermazioni degli specialisti americani, sarebbe di circa 800 m più corto di quanto si riteneva finora.

LA NOSTRA LOTTA SPORT LA NOSTRA LOTTA

CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO — I. LEGA

La Crvena zvezda sola in testa alla classifica

Table with 3 columns: Squadra, P, V, N, G, S. Includes teams like Partizan, Hajduk, Radnički, Dinamo, Sarajevo, Velež, Vojvodina, Spartak, BSK, Hajduk, Budućnost, Zagreb, Zeljeznikar, Proleter.

I risultati: Partizan — Dinamo 0:0; Hajduk — Zeljeznikar 6:1; Zagreb — Velež 2:0; Budućnost — Radnički 0:2; Proleter — Vojvodina 2:4; Sarajevo — BSK 4:1.

infatti, i primi a segnare al 25' del primo tempo proprio con Ognjanov. Malgrado l'affannoso attaccare, i belgradesi non sono riusciti a combinare nulla di concreto.

ZAGREB — VELEŽ 2:0 (1:0) — Continuando nella sua serie positiva lo Zagreb, anche domenica, è riuscito a raggranellare meritatamente altri due preziosi punti contro la scorbida squadra del Velež.

VOJVODINA — PROLETER 4:2 (1:1) — Con questa ennelima sconfitta casalinga il Proleter ha definitivamente compromesso la propria situazione, divenuta ormai irrimediabile.

HAIJDUK — ZELJEZNIKAR 6:1 (2:0). Sarà passato almeno un anno da quando gli spalatini non vedevano giocare così bene la propria squadra.

RADNIČKI — BUDUCNOST 2:0 (1:0) — Il Radnički dimostra di nutrire sperequati aspirazioni al terzo posto. Anche domenica è riuscito a passare sul difficile campo di Titograd con due gol segnati al 14' del primo tempo dal solito Prlinčević ed al 41' della ripresa da Pečaković.

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO — SERIE A

PAREGGIO A TRIESTE

Bologna — Padova 3:1 (3:1) — Decimo risultato utile consecutivo del Bologna. Ha aperto la segnatura al 9' Pascutti che, su angolo tirato da Pozzan, ha ripreso il pallone ribattuto fra attaccanti e difensori, inviandolo in rete.

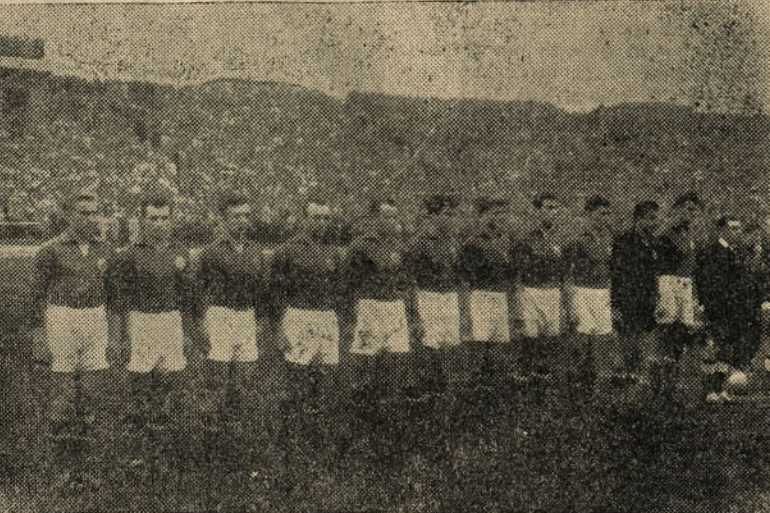
Novara — Lazio 6:2 (4:1) — Il grosso bottino è stato ottenuto dal Novara con un gioco colentero e di alto contenuto agonistico.

Internazionale — Genoa 3:0 (1:0) — L'Internazionale ha dominato per quasi tutta la gara. Il Genoa non è mai stato molto pericoloso.

Sampdoria — Atalanta 4:0 (3:0) — Ampio successo dei blu-cerchiati i quali pur senza firmare hanno dominato un'Atalanta battagliera, ma disordinata, soprattutto in difesa.

Juventus — Milan 0:0 — Molto impegno dei giocatori, ma poco gioco e di non buona qualità.

Napoli — Spal 2:2 (1:1) — Gioco veloce, ma non molto tecnico. La Spal ha sviluppato un volume maggiore di azioni, ma il Napoli ha giocato buona parte dell'incontro in 10 uomini, per un infortunio a Castellì.



La rappresentativa jugoslava al «NEP stadion» di Budapest. Da sinistra: Vukas, Boškov, Veselinović, Belin, Herec, Krstić II, Milutinović, Zebec, Crnković, Beara e Horvat (capitano).

CICLISMO

MEDIOCRI GLI JUGOSLAVI alla Varsavia - Berlino - Praga

Mercoledì scorso è partita da Varsavia la nona edizione della tradizionale corsa a tappe per dilettanti Varsavia-Berlino-Praga, che vede in gara il numero record di 141 corridori in rappresentanza di ben 24 nazioni.

La prima tappa, disputata in circuito nella capitale polacca, ha visto una clamorosa affermazione del ciclista italiano, i quali con Bruni, terzo classificato ai campionati del mondo di Frascati, Cestari e Guglielmoni hanno conquistato i primi tre posti.

Parziale rivincita delle altre squadre nella seconda tappa (Varsavia-Lodz) che ha visto una meritata affermazione del tedesco Schur, vincitore dell'edizione della Varsavia-Berlino-Praga dell'anno scorso.

Un'altra affermazione veniva conseguita dagli italiani nella terza tappa (Lodz-Stalingorod) di 215 km. Con un'arditissima fuga a pochi chilometri dall'arrivo, Dino Bruni e cinque ardimentosi riuscirono a guadagnare qualche centinaio di metri. Più veloce dei compagni di fuga, Bruni li batteva agevolmente in volata, conquistando in tal modo la sua seconda vittoria parziale.

za tappa (Lodz-Stalingorod) di 215 km. Con un'arditissima fuga a pochi chilometri dall'arrivo, Dino Bruni e cinque ardimentosi riuscirono a guadagnare qualche centinaio di metri. Più veloce dei compagni di fuga, Bruni li batteva agevolmente in volata, conquistando in tal modo la sua seconda vittoria parziale.

I russi si mettevano in luce nella quarta tappa (Stalingorod-Wrocslaw) di 185 km, vincendo con Kolumbet, davanti a Krinka e Schikimov. Cestari riprendeva nuovamente la maglia gialla.

I corridori jugoslavi non hanno avuto fortuna in queste prime tappe. Vittime di numerosi incidenti e cadute, molti di loro hanno perduto minuti preziosi. Il migliore è stato ancora una volta Petrovič, classificatosi 13. nella terza tappa ed attualmente 40. in classifica generale a 7300' da Cestari. Varga è 44., Valčić 54., Jugo 69., Vuksan 89., e Cvejin 121.

La classifica a squadre vede al comando l'Unione Sovietica con 1244' di vantaggio sull'Italia e 2450' sulla Polonia. La squadra jugoslava è quattordicesima a 24' dai primi.

La gara, che comprende 12 tappe, vedrà la sua conclusione il 15 maggio nella capitale cecoslovacca, Praga.

LEGA SLOVENA Mischia in coda per la salvezza

Table with 3 columns: Squadra, P, V, N, G, S. Includes teams like Mladost, Ilirija, Krim, Tabor, Capodistria, Krim, Graficar, Mladost, Ilirija, Slovan, Isola, Capodistria, Postojna, Tabor.

CAPODISTRIA, 6 — Gli ospiti hanno portato via dallo stadio capodistriano un punto, che per i padroni di casa sarebbe stato molto prezioso ai fini della tranquillità in classifica. Il pareggio dei lubianesi è stato comunque immeritato poiché i capodistriani sono stati nettamente superiori come volume di gioco e impegno. Ma un po' l'imprecisione del tiro a rete e un po' la sfortuna (tre giocatori locali sono rimasti menomati per scontri con l'avversario) hanno risparmiato agli ospiti una meritata sconfitta.

Il Capodistria ci è parso rinfrancato nel morale e migliorato nell'impostazione della squadra ed ha retto bene anche sul fiato. Ciò conforta il pensiero che, impegnandosi a fondo, riesce a mantenersi lontano dagli scogli della retrocessione e iniziare così la tanto attesa ripresa. Sarà certamente un compito duro e difficile. Gli incontri che si appresta a sostenere non si presentano affatto facili (una partita in casa e due fuori) e da essi devono scaturire almeno tre punti per la graduatoria. Se però da parte dei dirigenti e dei giocatori si dimostrerà impegno e serietà, da parte del pubblico il necessario incoraggiamento, l'obiettivo potrà essere raggiunto.

Gli ospiti, sicuri ormai al centro classifica, non si sono impegnati soverchiamente. Almeno così ci è parso. Probabilmente sono rimasti sorpresi essi stessi di trovare di fronte a sé una squadra combattiva e veloce, per nulla disposta a fare da materasso, quale era il Capodistria dissanguato d'inizio campionato.

Direttore LEO FUSILLI. Vice direttore responsabile MARIO BARAK. Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria. Pubblicazione autorizzata.

CALCIO INTERNAZIONALE

Asterischi da Budapest

UNGHERIA — JUGOSLAVIA 2:2 (1:1) — UNGHERIA: Geller, Buzanski, Lantos, Bozisk, Matri (Karpati), Berendi, Budai, Kocsis, Tichy (Marchoch), Fuskas, Fenyesi.

JUGOSLAVIA: Beara (Krivokuca), Belin, Crnković, Krstić II., Horvat, Boškov, Veselinović (Ognjanov), Milutinović (Veselinović), Zebec, Vukas, Herec (Mujib). Arbitro: Van Nuheldt (Belgio). SPETTATORI: 120 mila.

L'entrata al «NEP stadion» fa grande impressione: lo sguardo impiega qualche minuto ad abbracciare l'immenso anfitratto che si apre di fronte nereggiante di folle, il cui colore uniforme è spezzato dal rosso della pista attorno al prato verde del campo. Lo stadio è capace di ospitare circa 110 mila spettatori ed è ritenuto a ragione uno dei maggiori e più belli d'Europa.

tendo ai «maestri nell'aula magna» della loro scuola. Merita al riguardo descrivere la prolezza di Vukas. E' stato un vero capolavoro di maestria individuale: riceve la palla superata in «dribbling» ubriacante il suo angolo custode, Matri e, lasciati alle spalle, si presentava solo di fronte a Geller che si apprestava a fermarlo.

Due minuti dopo mancò un soffio per il 2:0. Veselinović, dal limite dell'area, faceva partire una «bomba» che Geller, con un fantastico volo riusciva a fermare sulla linea fatale. I più ritennero che il portiere, nella parata, era finito oltre la linea bianca della porta, ma l'arbitro non aveva visto, o lasciato correre intenzionalmente. Immaginarsi quanto potrà valere un'eventuale foto che qualche fotografo sia riuscito a riprendere in quel momento, sempreché abbia il coraggio di renderla pubblica!

Ci furono poi altre occasioni perdute nel primo tempo. Sembrava proprio che i Magiari dovessero conoscere l'onta della sconfitta in casa propria. Po venne il fatale 43' minuto! Budai fuggiva come una gazzella sul fondo e traversava alto, Beara aveva un attimo d'indesisione, quanto

bastava a Fenyesi per sopraggiungere e spedire di testa nella rete incustodita: 1:1. I primi 20 minuti della ripresa furono tutti ungheresi. Gli uomini di Sebes si gettavano allo sbaraglio per la conquista della rete, riuscendo con Bozisk con un tiro al fulmicotonco da oltre 20 metri, su abile passaggio all'indietro di Kocsis. Beara, Belin, Crnković e Horvat avevano mani e piedi pieni di lavoro e così anche Krivokuca, quando sostituì il primo, infortunatosi nell'azione del gol di Bozisk. Alla mezz'ora gli attacchi magiari cessavano alquanto d'intensità e Vukas, Zebec e compagni ritornavano dinanzi alla porta di Geller. Furono subito dolori per lui: al 31' un pericoloso pallone spiovva in area dalla sinistra, mentre sopra vi si gettavano come falchi Veselinović, Lantos e Buzanski. Il primo era più lento e, di testa, piazzava nell'angolo basso dell'esterrefatto Geller.

Conversando con gli sportivi magiari, questi hanno avuto parole di ammirazione e di grande stima per il nostro calciatore. Sebes, il commissario tecnico ungherese così si esprime: «E' stato un grande incontro, quale solo ungheresi e jugoslavi sono in grado oggi di far vedere». Il «Nep sport» uscito in edizione straordinaria nella stessa serata così scriveva: «La rappresentativa magiara è stata migliore soltanto per 20 minuti. Gli Jugoslavi erano più veloci e registrarli nei reparti. Se nel primo tempo avessero saputo sfruttare tutte le occasioni favorevoli, l'avremmo vista assai brutta».

Il risultato della partita non ha dato la risposta all'interrogativo atteso. Bisognerebbe pertanto aspettare l'autunno, quando i due grandi avversari si troveranno di fronte a Belgrado.

Table with 2 columns: Squadra, Risultato. Includes teams like Turchia, Scozia, Austria, Saar, Svizzera, Milano, Real Madrid, Vienna, Berlino.

PALLAMANO TORNEO A BUIE

TORNEO FEDERALE PALLAMANO BUIE, 3 — Durante le due feste del maggio si è svolto a Buie un torneo federale di pallamano con la partecipazione dei «Rabotnicki» di Skopje, della «Lokomotiva» di Zagabria, dell'«Odra» di Lubiana, del «Zeljznikar» di Novi Sad, della squadra di Virovitica e del «Partizan» di Buie, organizzatore del torneo.

Dopo le eliminatorie, la vittoria finale è toccata al fortissimo «Rabotnicki» campione della Macedonia, seguito dall'«Odra», campione della Slovenia. La squadra bulgara è piazzata al quinto posto precedendo la Lokomotiva di Zagabria, battuta per 12:7. Nonostante il maltempo il torneo ha avuto successo sia dal lato agonistico che per affluenza di pubblico.